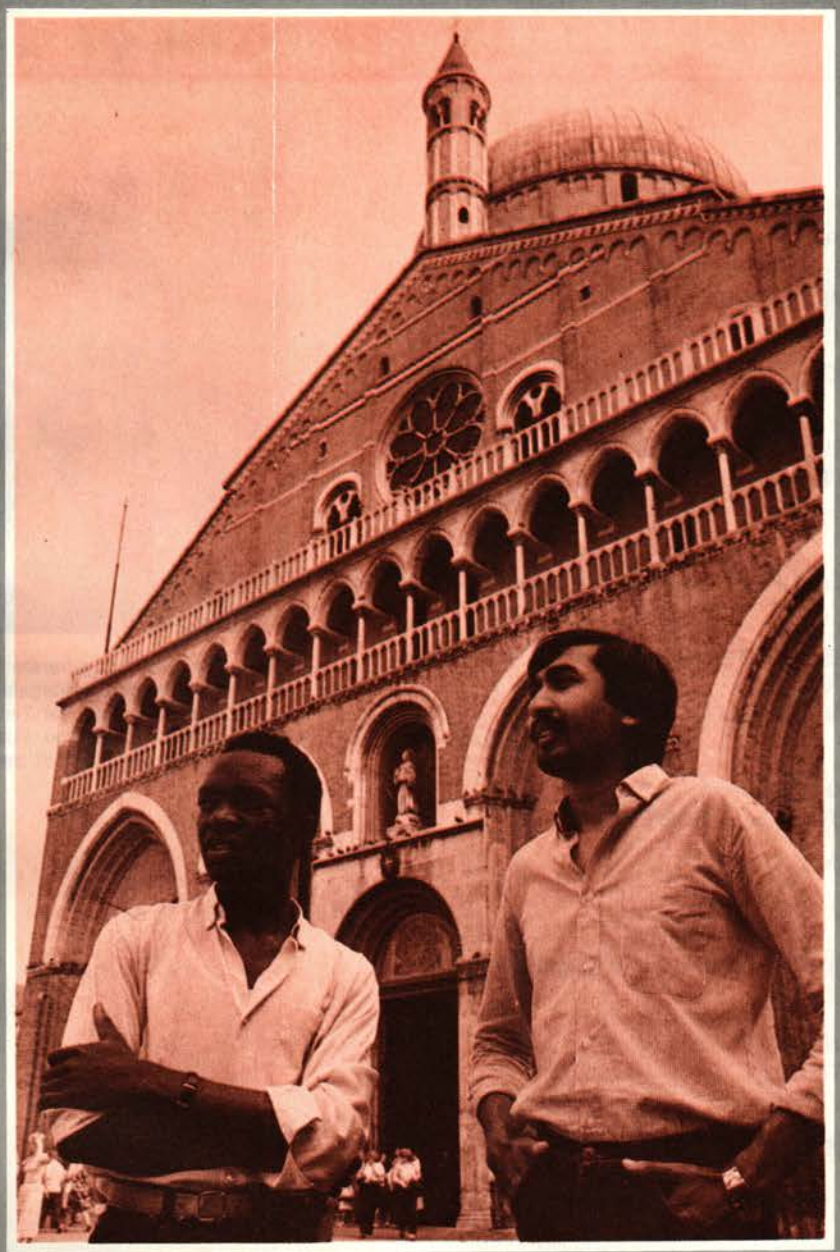
ANNO LXVI – 1985 N. 3-4 MAR.-APR.
ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO





La via della beatitudine

I Laici nella Chiesa

L'Eurobosco di Dublino

Voci Fraterne

Voci Fraterne

ANNO LXVI – N. 3-4 MAR.-APR. 1985

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 UNA MENSA, UN ALTARE – **N. Ciancio**

4 LA PASQUA, SINTESI E CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO – **C. Borgetti**

5 CON DON BOSCO
«LI CHIAMANO I BOSCO...» – **L. Ricceri**

7 **ORIENTAMENTI**
IL GIORNO DELLA CARITÀ E DELLA FESTA – **C.E.I.**
LA VIA DELLA BEATITUDINE – **G. Mollo**
I LAICI NEL CODICE DI DIRITTO CANONICO – **G. Viarengo**

13 **GIOVANI**
OBIETTORI IN SERVIZIO ANCHE NEL MONDO SALESIANO – **E. Fizzotti**

15 **SPECIALE DIRIGENTI**
IL RINNOVO DELLE PRESIDENZE ISPETTORIALI – **W. Sudanese**
DATI DEL TESSERAMENTO 1984
VITALITÀ DEI CONVEGNI ANNUALI – **M. Nardello**

19 **ATTUALITÀ**
COSCIENZA CIVICA – **O.L. Scalfaro**
ELEZIONI AMMINISTRATIVE ALLE PORTE

20 **EUROBOSCO DI DUBLINO**
COME PARTECIPARVI

22 **CULTURA**
CULTURA E SPIRITUALITÀ SALESIANA – **V. Pellegrini**

24 **IN FAMIGLIA**
CALENDARIO CONVEGNI
CENTRO DI FRATERNITÀ

25 **NOTIZIE**
IN VETRINA – VITA ASSOCIATIVA

31 **LETTURE**

32 **AUGURI PASQUALI**



«Diventate medici, curerete la vostra gente e così mi ripagate». **Don Zanin ai giovani del Terzo Mondo, che frequentano l'Università di Padova, ospitati nella sua casa.**

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Responsabile:* A. Vacalebre. – *Redazione:* C. Borgetti, Lanfranco Masotti, L. Capuzzo, A. Castagneri, S. Gemmellaro, L. Guercio, W. Sudanese – – *A cura della Giunta Nazionale.*

Foto: ANS e provenienze varie.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

UNA MENSA, UN ALTARE



Terni - Convegno exallievi sacerdoti. Al tavolo della Presidenza, Mons Gualdrini e il dr. Sudanese.

Il giorno della festa di Don Bosco si è svolto a Terni un incontro originale e felice: alcuni sacerdoti, exallievi salesiani si sono riuniti intorno a Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di quella città, exallievo di Faenza, per riconfermare la loro gratitudine e fedeltà a Don Bosco, «un santo che ha lasciato un segno nella loro vita».

Nella fotografia, in basso in questa pagina, c'è la mensa di un sacerdote exallievo, di eccezionali qualità e benemerenze: don Mario Zanin, parroco di Pegolotte nella bassa padana.

In cammino, da ragazzo, in una casa di Don Bosco per diventare salesiano, aveva sognato di fare il missionario in Africa. Le circostanze della vita glielo impedirono. Nel 1970 il sogno diventò realtà, con altro aspetto: aprì la sua casa, assistito eroicamente dalla sorella Romana a diecine di ragazzi africani e asiatici, perché potessero frequentare medicina a Padova e ritornare quindi, novelli samaritani, nelle loro terre. Per questa opera don Zanin ha impegnato tutti i suoi poveri beni, ha affrontato con sua sorella sacrifici inauditi, ha vinto — con il successo negli studi dei suoi ospiti — una meravigliosa battaglia.

Mense come questa di don Mario, dove uno dei posti è occupato dalla Provvidenza, sono tavole di altare.

Richiamarci all'altare, alla sacra mensa, mentre ci approssimiamo alle celebrazioni pasquali è gesto spontaneo, ricco di riflessioni e di speranze.

Nicola Ciancio



LA PASQUA, SINTESI E CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO



La Pasqua è la sintesi e la celebrazione della essenza stessa del Mistero cristiano. Il Sacrificio redime. Dalla morte rinasce vita. Nel Cristo si incarna la Sapienza Divina e si presenta agli uomini, Sacramento del Padre. La Parola di Dio rivela il Progetto del Padre. L'uomo era stato collocato al vertice della creazione con il potere, attraverso un uso ingiusto ed egoistico della libertà, di rompere l'armonia del piano divino. È entrato così il peccato nella storia. Ha preso tutte le forme dell'egoismo umano e ne ha provocato tutte le conseguenze: gli Abeli vittime dei fratelli violenti, le grandi babeli della civiltà con la loro grandiosa, affascinante, ma tragica incomunicabilità, le ingiustizie che diventano abitudine, le incompetenze che prevaricano, la rassegnazione dei deboli.

Il Giusto parla del Regno, di quella realtà e di quelle scelte interiori che aiutano a riscoprire il Progetto.

Rivoluziona esteriorismi e ritualismi. Conta ciò che è dentro l'uomo. Si ama Dio, Verità e Giustizia, se si ama il fratello. Si è tutti ricchi di dignità e di talenti da trafficare. Si è stimolati, impegnati a farlo. Nell'amore coerente si è beati perché Dio dona la salvezza. Ma la coerenza è scomoda. Gli appelli interiori scuotono. Meglio farli tacere. La santità può cambiare il mondo. Sembra più comodo crocifiggerla. E nel dolore di Cristo si raccoglie e prende senso ogni dolore umano. L'egoismo-peccato provoca dolore e morte. Ma nella sofferenza si ridimensiona, si ridiscute, si redime. La vita non si vince, perché Dio è la Vita. Rinasce, RISORGE. È la Pasqua, la Salvezza. La Pasqua di Cristo e, in Lui, la nostra Pasqua. Da ogni morte su ogni croce, la Risurrezione nella Fede e nella Carità. Perché Pasqua è vita. Ed è salvezza.

Carlo Borgetti



«... LI CHIAMANO I BOSCO»

Schizzi, pennellate e storie vere sugli ex-allievi di Don Bosco

UN GRAPPOLO DI SANTI

Penso che questo rapido sguardo sul mondo privilegiato delle vocazioni tra gli ex-allievi non sarebbe completo, se non accennassi ad una categoria veramente eccezionale, che rappresenta come il sigillo della Chiesa alla efficacia cristiana dell'educazione salesiana: parlo degli ex-allievi «santi» o meglio, di cui nella chiesa si è avviato il processo per il riconoscimento solenne della santità. Ne ho presenti in questo momento qualcuno, ma penso che ce ne siano altri.

«IL BARONE, PRETE IN GIACCHETTA»

La prima figura che a proposito di ex-allievi «santi» mi viene alla mente è quella del *Barone A. Petix,* palermitano, ex-allievo del primo collegio salesiano in Sicilia, fondato da Don Bosco nel 1879, e per vari anni Presidente dell'Unione degli Ex-allievi di Palermo.

Quali motivi spiegano come questo nobile, ex allievo, sia oggi avviato all'onore degli altari? In breve: anche se non fu molto lungo il periodo della sua permanenza nel collegio salesiano, Antonino ne assimilò lo spirito, come dice il suo biografo e postulatore della causa di beatificazione. Un segno non privo di significato dei suoi profondi legami con il mondo salesiano, si ebbe quando, dopo morte, fra le sue carte intime, furono trovati i nomi di D. Albera, D. Rinaldi e il Card. Cagliero, tra quelli dei defunti a lui più cari da ricordare nei rispettivi anniversari.

Ma bisogna dire che il piccolo alunno salesiano sviluppò stupendamente i germi deposti nella sua anima dalla educazione di Don Bosco. A Palermo, in tutte le fasi della sua vita è sempre più fervidamente impegnato nelle attività più svariate a servizio della Chiesa e specialmente dei poveri di ogni genere. Lo chiameranno «prete in giacchetta». E, mentre fa della sua numerosa e bellissima famiglia un santuario, si prodiga instancabilmente in tante iniziative di bene. Militante di Azione Cattolica, confratello della S. Vincenzo, promotore della stampa cattolica, confratello della S. Vincenzo, promotore della stampa cattolica, organizzatore di consultori e patronati per giovani operai, di biblioteche popolari. E, accanto a D. Sturzo nell'incipiente movimento socio-politico dei cattolici popolari, rifiuta la candidatura al Parlamento, ma accetta quella al Consiglio comunale, perché, quale Assessore, potrà essere vicino e giovare ai suoi poveri. E quando a Palermo arriveranno dodicimila profughi del terremoto di Messina, Petix non si darà pace finché non troverà per loro sistemazione. Un cristiano di questa tempra non fa meraviglia che sul suo testamento abbia disposto che il trasporto al cimitero della sua salma si effettuasse sul carro dei poveri, ma non fa neppur meraviglia se una folla enorme di popolo seguì quel carro, e se il Vescovo Gesualdi si rifiutò di invocare per lui il «Requiem»: lo giudicò già santo.

IL SINDACO DEGLI SFOLLATI

Dalla Sicilia saltiamo alla Romagna. Nell'Oratorio salesiano di Rimini, tra gli anni 30 e 40 è sbocciato e fiorito un fiore smagliante di santità laicale e attualissima: *l'ing. Alberto Marvelli.* L'oratorio sarà la sua seconda famiglia. E sarà appunto il «suo» oratorio a formare, e quindi a lanciare per un apostolato autentico e multiforme, questo suo figlio simpatico e intelligente, candido e sportivo, generoso e riflessivo. Sarà per molti anni come il perno propulsore del mondo giovanile oratoriano, quasi il Direttore; «sentiamo Alberto» era il ritornello che si sentiva tante volte tra i responsabili dell'oratorio. Ma Alberto, che ha assorbito come una spugna lo spirito di Don Bosco, e che, nutrito dalla Eucarestia, anela alla santità operosa, sente il bisogno di allargare la sfera della sua donazione a Cristo nei fratelli. Per questo sarà attivissimo militante nella gioventù di Azione Cattolica, si prodiga nella conferenza di S. Vincenzo per i «suoi» poveri, accetterà la presidenza dei laureati cattolici. E quando migliaia di riminesi, a causa degli incessanti, rovinosi bombardamenti, si rifugeranno nella piccola republica di S. Marino, sarà il giovane ingegnere a organizzare sotto le gallerie tutta quella povera gente che lo proclama: «Sindaco degli sfollati riminesi».

Finita la guerra, non si arresta per Alberto il servizio a Cristo ed ai fratelli: partecipa con senso cristiano alla ricostruzione sociale della sua gente. E proprio mentre in bici corre a tenere un comizio, un folle automezzo lo scaraventa contro un muro. È la fine: si chiude così la corsa cristiana e paolina di Alberto Marvelli verso il traguardo supremo. Aveva 28 anni! La mamma, cristianissima, volle vestirlo con l'abito bianco. La Chiesa ne prepara l'esaltazione. Come ha scritto Giorgio La Pira: «Alberto Marvelli, l'oratoriano salesiano di Rimini, mostra alle nuove generazioni cos'è l'autentica vita cristiana nel mondo».

IL CARABINIERE CHE HA DATO LA VITA PER I FRATELLI

Quasi a disegnare un trittico, voglio aggiungere ai primi due ex-allievi avviati alla gloria degli altari, un terzo nome. Si tratta di un caso straordinario che richiama subito la figura eroica di padre Kolbe, recentemente canonizzato. Parlo dell'ex-allievo *Salvo D'Acquisto,* del quale l'Ordinario Militare, Mons. Bonicelli, nel quarantesimo della eroica morte, ha potuto iniziare ufficialmente il processo per la sua beatificazione. Perché mai? Siamo al 23 settembre del tristissimo 1943. I tedeschi hanno rastrellato 22 uomini di un piccolo centro nei pressi di Roma; tra essi c'è anche il Vice Brigadiere dei carabinieri della stazione locale: Salvo D'Acquisto. Saranno tutti fucilati, se non si presenta l'attentatore che con una bomba, come pensano i tedeschi, ha provocato la morte di un loro soldato e il ferimento di altri. Ma nessuno si è presentato. I tedeschi sono inesorabili: il plotone di esecuzione è pronto a sparare. A un tratto il V. Brigadiere Salvo D'Acquisto fa un passo avanti, e annuncia: «Io solo sono il colpevole». Non era vero! Più tardi si accerterà che la bomba micidiale era scoppiata senza alcun intervento esterno. Una scarica di mitraglia lo fredda. Il Vice Brigadiere si era immolato per salvare la vita di tutti quei poveri ostaggi innocenti. La mamma dirà più tardi di lui: «È cresciuto sano, con la religione, con la modestia, con sentimenti onesti, con l'amore fraterno del prossimo che lui sempre ha sentito». E noi possiamo aggiungere: quei sentimenti di cui parla la mamma, che spiegano il gesto eroico del figliolo, ebbero il loro fertile terreno nella casa salesiana di Napoli Vomero, dove per cinque anni, col sapere e con lo sport, apprese ad amare in semplicità e purezza il Buon Dio e il prossimo come fratello, tutte ricchezze spirituali che si respirano a pieni polmoni in ogni casa di Don Bosco e si assimilano per la vita.

(continua)

don Luigi Ricceri



LA DOMENICA TORNI GIORNO DEL SIGNORE

III. Il Giorno della Carità, della festa e del riposo.

14. La propria testimonianza di fede nel Signore Risorto e la propria missione si esprimono in modo privilegiato con il servizio nella carità.

Se frutto dell'Eucaristia è la conformazione al Cristo, l'attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine, sarà certo uno dei segni più trasparenti della sua efficacia.

Una visita, un dono, una telefonata, ma anche un impegno più serio e perseverante là dove c'è bisogno, possono portare luce in una giornata altrimenti triste e grigia.

Particolare valore va riconosciuto, in questa prospettiva, al servizio dei ministri straordinari della Comunione, attraverso i quali l'Eucaristia domenicale giunge a coloro che, impediti per l'età, per la malattia o altro, rimarrebbero altrimenti privi del suo conforto e del vincolo che li unisce alla comunità.

Ugualmente preziose le offerte per le necessità della comunità, del culto e dei poveri. L'assoluta trasparenza della loro destinazione e utilizzazione favorirà certamente questa forma di condivisione che già S. Paolo raccomandava (cfr. 2 Cor 8,14) e Giustino testimoniava nel II secolo.

Il «giorno della festa» e del riposo

15. Ogni festa nasce dalla concorrenza di due fattori: un evento importante da vivere e il bisogno di ritrovarsi per celebrarlo gioiosamente insieme.

Tale è anche la domenica del cristiano.

Essa infatti trae origine dalla Risurrezione, evento tanto decisivo da meritare d'essere commemorato e celebrato ogni settimana. Per sua natura, e per espressa volontà di Cristo, tale evento non può che essere vissuto comunitariamente. Astenersi dal lavoro e dalla fatica, deporre la tristezza delle cure quotidiane, oltre che costituire la condizione indispensabile per partecipare alla festa comune, diventa affermazione del trionfo della vita, del primato della gioia: «Il giorno di domenica siate sempre lieti, perché colui che si rattrista in giorno di domenica fa peccato».

16. In questa prospettiva il riposo domenicale e festivo acquista una dimensione non solo reale, ma anche ed essenzialmente simbolica e profetica. Il riposo cristiano afferma la superiorità dell'uomo sull'ambiente che lo circonda: egli riconosce come suo il mondo in cui é chiamato a vivere, ma progetta e anticipa il mondo nuovo e una liberazione definitiva e totale dalla servitù dei bisogni. La nostalgia dell'Eden e l'impazienza per «la libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21) sono ugualmente significati in quel riposo.

17. Questo giorno, così pieno di divino e d'umano, illuminerà poi di sé tutti gli altri giorni.

Ritroveranno la giusta dimensione le cure quotidiane che altrimenti ci travolgono sotto il loro peso.

Le cose per le quali ci affanniamo e che a volte finiscono col dominarci, ritroveranno la giusta misura.

Le persone che ci vivono accanto avranno il

loro vero volto, dopo che le avremo incontrate «alla festa», e avremo imparato a guardarle come fratelli e sorelle e «compagni»: termine eucaristico come pochi anche quest'ultimo *(cum* e *panis),* perché l'Eucaristia è precisamente condivisione dello stesso pane.

L'occhio rinnovato del cristiano vedrà tutto sotto una nuova luce, la luce del Risorto: la contemplazione libera dalla schiavitù delle cose, l'amore si sostituisce al calcolo, il dono all'interesse.

La «festa» in un mondo secolarizzato

18. Il carattere festivo della domenica è certo quello più immediatamente percepito e più universalmente condiviso dalla cultura contemporanea. Ma la domenica dell'uomo secolarizzato non è la stessa del cristiano. L'uomo secolarizzato vive la sua domenica soprattutto come giorno di riposo dal lavoro e la sua festa spesso si riduce al semplice sentirsi liberato dal peso e dai fastidi della fatica quotidiana; un giorno di vacanza che è quasi solo evasione.

La cultura contemporanea secolarizzata, infatti, ha svuotato la domenica del suo significato religioso originario e tende a sostituirlo sia con la fuga nel privato sia con nuovi riti di massa: lo sport, la sagra, la discoteca, il turismo... Linguisticamente si è passati dal «giorno del Signore» al «week-end», dal «primo giorno della settimana» al «fine settimana».

19. Fattori importanti e oggettivi hanno contribuito a tale evoluzione: il passaggio da una cultura prevalentemente rurale a una di tipo urbana e industriale con forte concentrazione della popolazione nelle aree urbane; i ritmi sempre più incalzanti (specialmente nel settore dei servizi), l'organizzazione sempre più serrata del tempo libero, sempre più ampio; la maggiore mobilità delle persone (migrazione interna, facilità di viaggiare, seconda macchina, seconda casa...); le nuove possibilità di praticare sports diversi; la promozione delle attività culturali, politiche, sportive, che con l'attuale calendario scolastico e aziendale finiscono per concentrarsi quasi necessariamente nella domenica.

Nessuna di queste nuove realtà è di per sé stessa cattiva o illegittima, ma non si può negare che da tutto questo può derivare il pericolo della perdita della dimensione religiosa della vita e del tempo libero. Il giorno del Signore potrebbe ridursi così a semplice giorno dell'uomo.

Si apre al prossimo uno dei più importanti impegni di un rinnovamento pastorale che deve saper cogliere gli aspetti positivi del nuovo modo di vivere la domenica, per valorizzarli e per consentire che i cristiani possano sempre celebrare degnamente il giorno del Signore ed esserne chiari testimoni...

. . . . . .

Conclusione

39. Perché la domenica torni ad essere tutto ciò che si è detto, saranno necessari molto tempo e molto lavoro. Le trasformazioni culturali non sono facilmente reversibili.

Non è realistico ipotizzare un ritorno al passato. La nostra domenica è molto diversa da quella dei nostri nonni, e quella del Duemila sarà diversa ancora dalla nostra.

Ma attraverso tutte le pur necessarie trasformazioni sociali e culturali, non potranno mai venire meno, nella domenica del cristiano, quei caratteri e quello spirito che hanno fatto di questo giorno «il signore dei giorni».

40. Perché questo avvenga, dovremo essere capaci di restituirgli il suo carattere più vero, più proprio: il volto gioioso della vera festa.

Probabilmente non basterà curare meglio la celebrazione eucaristica; e nemmeno punteggiare la giornata di momenti di preghiera e nemmeno fare visite ai conoscenti, ai malati, al cimitero. Tutto ciò è necessario, ma non basterà.

È necessario tornare a «far festa». E «festa» è letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolingare l'incontro, è convivialità, è condivisione, è riposo, è anche sano divertimento. Tutto ciò è autentico quando si radica nella gioia cristiana; nessuna festa è vera, se non si esprime nella letizia che viene dalla comunione con Dio, che edifica e sorregge la comunità ecclesiale, che è segno di speranza da dare al mondo.

41. Alle parrocchie, alle comunità, alle famiglie, ai gruppi e movimenti ecclesiali, tutti ugualmente sorretti ed animati dalla carità e dallo Spirito di Cristo, al loro entusiasmo, al loro coraggio e alla loro fantasia creatrice è affidato il compito, grave ed urgente, di restituire al giorno del Signore tutta la sua pienezza di cristiana umanità.

C.E.I.

Dopo la Strenna
del Rettor Maggiore

LA VIA DELLA BEATITUDINE

In un mondo affamato di avidità, corroso dall'invidia, permeato dalla diffidenza e generatore d'indifferenza, come è possibile sentirsi beati? Quando la costante presenza corruttrice delle immagini pubblicitarie ci istiga e ci induce a percorrere la strada della facile felicità e del piacere attraverso l'avere ed il consumare tutti quei prodotti che ci fanno sentire più moderni, più ricchi, più inseriti, più invidiati, quando il fine del vivere sembra essere diventato l'appagamento narcisistico del proprio corpo o del proprio prestigio sociale, che valore e che presa possono avere le beatitudini evangeliche?

Oggi sta diventando sempre più difficile andare contro corrente di tutto ciò che è «costume» come la vittoria sul «tabù» delle parolacce, la liberalizzazione dei comportamenti sessuali, l'indifferenza verso i problemi del prossimo, perché ciò distoglie dalla cura per il proprio venerato, esaltato, assolutamente «io».

Oggi molti, messi al posto di Cristo nel deserto, cederebbero volentieri alle tentazioni di poter tramutare tutto in cibi succulenti (diete a parte), o di esibirsi facendo qualche cosa di sensazionale per mettersi in mostra (impegno a parte), o di possedere ricchezze e tutto ciò che esse permettono (risparmi a parte).

Se almeno tutto ciò portasse felicità! In realtà le aspettative dei premi, il confronto con i beni degli altri, la smania di avere sempre di più e il reputare vecchio il cappotto o l'auto di qualche anno fa, non produce che inquietudine ed infelicità, come tanti filosofi, da Schopenhauer a Fromm, hanno ben descritto.

L'uomo contemporaneo, frastornato dalla pubblicità e da tutto ciò che è esibizione del proprio potere, sembra affermare: — beati coloro che sono ricchi di cose materiali, beati coloro che sono sempre felici, beati coloro che sanno imporsi, beati coloro che non se la prendono per le ingiustizie della vita sociale, beati gli indifferenti, beati gli interessati, beati gli aggressivi, beati tutti coloro che evadono il fisco ed hanno la coscienza a posto, beati coloro che possono passare sempre in pace il proprio week-end, perché tutti costoro vivono piacevolmente senza crearsi tanti problemi —.

Ma è questa, in realtà, beatitudine od è un vivacchiare distraendosi, senza vivere nulla con vera partecipazione e coinvolgimento? Può essere questa del «consumare» e dell'«avere» una méta appetibile per i giovani? Non rischiamo forse di produrre e procurarci — per dirla nei termini dei computers — tanti *hardware* (apparecchiature) senza avere poi la voglia di usare i *software* (programmi), per mancanza di finalità significative?

Di fronte a tutto ciò, come riattingere il senso dell'autentica beatitudine evangelica? Come essere salesianamente con i giovani in questa ricerca di soddisfazione interiore? Forse, noi cosidetti adulti, dovremmo fermarci un attimo dall'incessante sequenza di attività e salire dietro a Gesù sulla montagna. Dunque, prima di tutto «salire», perché non solo — come sostiene Nietzsche — «chi sale sulle vette dei monti più alti, ride di tutte le tragedie, finte e vere», ma anche perché dall'alto l'orizzonte si fa più ampio ed i bisogni artificiali scompaiono per far posto solo a quelli essenziali.

Forse il nostro dialogo coi giovani è fatto d'incomprensione, perché non saliamo in alto, ma restiamo infossati nelle piccole cose di ogni giorno. Forse i giovani, che stanno forgiando il senso della vita e che ambiscono a panorami più ampi, non sanno trovarci vicini a riflettere sulla dolcezza delle vallate, sulla forza degli alberi, sulla purezza delle vette, sulla fantasia delle nuvole e sulla pace del cielo. Forse facciamo prediche dal basso, indicando di guardare verso l'alto, mentre dovremmo salire con loro per osservare insieme ciò che avviene in basso nella città indaffarata e per domandarci dove vanno freneticamente le auto lungo le autostrade.



Il monte delle Beatitudini (Terra Santa)

Non basta quindi salire, ci si deve anche «sedere». Saper soffermarsi, per contemplare i gigli del campo e gli uccelli dell'aria. Saper guardarci in faccia, senza altra preoccupazione se non quella di riflettere sulla nostra vita. E allora si può ascoltare Cristo che declama le beatitudini. Solo allora, perché immersi nel frastuono del vivere affannato non possiamo avere questo orecchio; è infatti come se fossimo sott'acqua e qualcuno ci parlasse sopra l'acqua.

Avere la pretesa che i giovani si accostino alle beatitudini evangeliche è vana retorica e reale ipocrisia se non ci si pone nelle condizioni di essere accanto al giovane nei momenti e nelle situazioni in cui può accomunare l'amore per la giustizia, può avvicinare la misericordia, può rasserenare la mitezza, può far sperare la volontà di pace, può far stupire ed edificare la purezza del cuore, può consolare l'accettazione della sofferenza.

Il senso dell'invito della strenna dell'ultimo Successore di Don Bosco, di riascoltare coi giovani le beatitudini evangeliche, ci richiama a riformare coi giovani quella «società dell'allegria», che produce santa soddisfazione, perché fondata sull'accoglienza gioiosa dei propri doveri e generatrice di tutto quel benessere spirituale che scaturisce dal clima di confidenza e di collaborazione suscitato dall'amorevolezza.

Riascoltare coi giovani le beatitudini del Vangelo significa mettersi in condizione di far trasparire la soddisfazione interiore per tutto ciò che amplifica e arricchisce il mondo interiore; significa non ispirarsi alla logica del profitto, ma alla prassi dell'amore; significa non fare della competitività una ragione di vita, ma gustare lo spirito di collaborazione come vita ragionevole; significa gioire per tutto ciò che si fa con passione pura e seguendo la via degli ideali.

Non si possono riascoltare coi giovani le beatitudini se vogliamo la pace solo per tornaconto personale o perché siamo stanchi, se perseguiamo giustizia solo quando ci è stato fatto qualche torto, se siamo miti solo quando tutto ci va bene, se abbiamo misericordia solo in qualche momento di compassione emotiva.

Di fronte ad un mondo che fa intravedere il successo come conquista narcisistica, i giovani più sensibili ed autentici, quelli che non hanno bisogno di truccarsi per essere, possono scoprire con noi che è la soddisfazione interiore per tutto ciò che facciamo con giustizia, mitezza, amor di pace, purezza d'animo: reale benessere, che nessuno e niente potrà toglierci. Certo, tutto ciò diventa fatica prometeica se al fondo delle nostre aspirazioni, là dove si profila la vera vita beata, non c'è l'incontro rasserenante e risanatore col Cristo, che ci fa gioire ed esultare.

Solo quando si sta accanto a chi si ama, tutto da insopportabile diventa esaltante, da opaco diventa limpido, da avvilente diventa gioioso, da pesante diventa leggero. Solo quando facciamo comunità con Cristo e scopriamo la beatitudine della vita dello spirito, solo allora ci accorgiamo che le avversità possono essere motivo di impegno, le umiliazioni fonte di esaltazione, le afflizioni generatrici di gioia, perché tutto ha un senso e perché patire significa essere vivi e saper partecipare alle sofferenze degli altri.

I giovani, in quanto tali, hanno in cuore la speranza della vita, perché hanno il fuoco del voler fare, crescere, conquistare. I giovani, appunto perché «fuoco», non amano il fumo, ed il fumo c'è sempre quando la legna non è ben secca, o non c'è un camino adatto, o non si è in grado di sistemare bene i ciocchi uno accanto all'altro. Solo quando ci sono fiamme alte il fuoco è bello ed esaltante, ma questo è possibile se sappiamo far ardere ciò che è spesso nascosto in noi o che è bagnato dalla pioggia delle illusioni dei piaceri effimeri.

La via della beatitudine è allora quella della fiamma che va verso il cielo, la fiamma di tutto ciò che è vivo e si alimenta alle radici dell'esistenza. Così vivere le beatitudini diventa l'aspirazione dell'uomo forte, perché lá dove il cuore può infiammarsi, solo là c'è vita. E questa è giovinezza, questa è beatitudine che non passa con la gioventù, ma che ringiovanisce con la gioia e l'esaltazione di sapersi nella via della verità che è via d'amore.

Gaetano Mollo

PRESENZA DEI LAICI NELLA CHIESA SECONDO IL NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO

Nello spirito delle nuove Costituzioni salesiane (art. 5) siamo tornati più volte nei numeri precedenti a trattare il problema della partecipazione degli exallievi alla missione salesiana. In realtà questo impegno non è che un aspetto e una conseguenza della prospettiva, essenziale ed esaltante, della partecipazione del laico alla stessa missione salvifica del Cristo, ribadita dal Concilio. Il Codice di Diritto Canonico, promulato nel gennaio 1983, volendo adeguare l'ordinamento giuridico della Chiesa all'ecclesiologia del Concilio, dedica vari articoli al posto e alle funzioni che i laici hanno nella Chiesa. È quanto ci espone qui di seguito, con passione di cristiano e competenza di giurista, l'amico Viarengo.

Prima del Concilio Vaticano II e fin dai tempi di S. Girolamo, nel V secolo, si diceva su per giù che i cristiani si dividevano in due categorie: i chierici e i laici. Ai secondi, cioè ai laici, erano permesse alcune cose (sposarsi, possedere beni, difendersi) vietate ai chierici e ai monaci, in ragione della loro scelta superiore.

Il Concilio Vaticano II, nella costituzione «Lumen gentium», dedica un capitolo intero ai laici, alla loro dignità e responsabilità. Nel nuovo Codice, protagonista è il fedele, tutti i fedeli, i quali, dice il canone 204, sono tutti coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, ciascuno secondo la propria condizione giuridica, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo.

S. Agostino diceva: «Prima di essere Vescovo per voi, sono cristiano con voi».

Cioè si può dire, con il canone 208, che fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, per la quale tutti, secondo la propria condizione, cooperano alla edificazione del corpo di Cristo.

La gerarchia definitiva della Chiesa è quella della santità, cioè della corrispondenza ai doni di Dio.

Ma qual'è l'opera della Chiesa nella cui realizzazione tutti i fedeli devono sentire pari responsabilità?

Dice la «Lumen gentium»: «Annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Dio».

Su questa base il nuovo Codice di diritto canonico prevede non soltanto diritti, ma anche doveri dei fedeli laici nell'edificazione della Chiesa e nell'animazione cristiana del mondo: funzioni, che una volta erano negate o in minima parte attribuite ai laici, oggi sono rese normali, come il ruolo di amministratore in una diocesi o in una parrocchia, o di notai e cancellieri nel tribunale della curia vescovile.

Se già il Concilio aveva detto che i laici sono abilitati ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici, ora il nuovo codice, nel canone 766, li ammette a predicare in una Chiesa o in un oratorio, se in determinate circostanze lo richieda la necessità o in casi particolari lo consigli l'utilità; nel canone 1112 è stabilito che il Vescovo, dove mancano sacerdoti e diaconi, col voto favorevole della Conferenza Episcopale, e ottenuta la facoltà della Santa Sede, può delegare i laici perché assistano ai matrimoni.

È però opportuno porre l'accento sulla auspicata collaborazione dei laici con il clero e la gerarchia, collaborazione che costituisce la parte più tipica della responsabilità ecclesiale dei laici.

* * *

A questo riguardo vanno senz'altro letti e meditati due canoni.

Nel titolo II del Codice, dedicato agli obblighi e diritti dei fedeli laici, il canone 225 stabilisce: «I laici, dal momento che, come tutti i fedeli, sono deputati da Dio all'apostolato mediante il Battesimo e la Confermazione, sono tenuti all'obbligo generale e hanno il diritto di impegnarsi, sia come singoli, sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio della salvezza venga conosciuto e accolto da ogni uomo in ogni luogo; tale obbligo li vincola ancora maggiormente in quelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Cristo se non per mezzo loro».

«Sono tenuti anche al dovere specifico, ciascuno secondo la propria condizione, di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico e in tal modo di rendere testimonianza a Cristo, particolarmente nel trattare tali realtà e nell'esercizio dei compiti secolari».

Il canone 226 ricorda ai coniugi il dovere specifico di impegnarsi, mediante il matrimonio e la famiglia, nell'edificazione del popolo di Dio, nonché l'obbligo gravissimo per i genitori di educare i figli e di curarne la formazione cristiana secondo la dottrina della Chiesa.

Ogni fedele laico, dunque, partecipa del sacerdozio di Cristo e, come membro di una Chiesa missionaria può e deve partecipare alla evangelizzazione del mondo. E poiché vive nel mondo ed esplica i più svariati compiti temporali, ha certamente modi propri di evangelizzazione:

1) la cosiddetta animazione cristiana del temporale, cioè la realizzazione di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste ma già presenti ed operanti nel mondo: politica, sociologia, economia, cultura, scienze, arti, strumenti di comunicazione sociale, sono tutto vastissimi campi in cui il laico mostrerà spirito evangelico, competenza, responsabilità, rispetto dei valori umani, ma anche dei valori evangelici;

2) la testimonianza della vita cristiana coerente, senza compromessi sui valori evangelici, affinché tutti «vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre»;

3) l'impegno dei ministeri a cui i laici sono abilitati dal Battesimo e dalla Cresima: dalla catechesi all'animazione della preghiera e del canto, all'assistenza ai fratelli bisognosi, alla corresponsabilità nei movimenti apostolici e così via.

* * *

Vi sono poi alcuni canoni che attengono ai diritti dei laici e vanno anch'essi letti e meditati: il canone 227 sancisce il diritto dei fedeli alla libertà che compete ad ogni cittadino e, però, il loro dovere di usufruirne facendo in modo che le azioni siano animate dallo spirito evangelico, prestino attenzione alla dottrina proposta dal magistero della Chiesa, ed evitino di presentare nelle questioni opinabili la propria opinione come dottrina della Chiesa; il canone 229 prevede il diritto-dovere dei laici di acquisire la conoscenza della dottrina cristiana, in modo adeguato alle capacità di ciascuno, nonché il diritto di acquisire una conoscenza più piena delle scienze sacre, frequentando facoltà ecclesiastiche o istituti di scienze religiose e conseguendo i gradi accademici, nonché, eventualmente, il mandato di insegnare scienze sacre.

I laici di sesso maschile, stabilisce il canone 230, possono essere assunti stabilmente ai ministeri di lettore e accolito mediante il rito liturgico stabilito; tutti i laici, invece, possono assolvere per incarico temporaneo, la funzione di lettore e, in mancanza di ministri, possono supplire alcuni uffici dei lettori o degli accoliti, come presiedere alle preghiere liturgiche, amministrare il Battesimo e distribuire la Comunione.

* * *

Il discorso sui doveri e diritti dei fedeli laici quali risultano dal nuovo Codice di diritto canonico può concludersi ricordando che è stato giustamente osservato che la responsabilità ecclesiale dei laici nel mondo va considerata come una conseguenza della loro partecipazione al carisma regale di Cristo; sono perciò chiamati ad estendere la regalità di Cristo su tutte le cose, con santità di vita ma anche con opere propriamente secolari.

E altrettanto giustamente è stato detto che, dopo duemila anni di cristianesimo, alle soglie del terzo millennio, che si presenta in un momento di particolare crisi culturale e sociale, questo richiamo della vocazione dei fedeli laici nel mondo diventa forse il segno e la garanzia maggiore di una rinnovata speranza.

Giovanni Viarengo

Obiezione di coscienza: occasione di maturazione umana e cristiana

In base alla legge 15 dicembre 1972, è possibile svolgere un servizio civile sostitutivo di quello militare dichiarandosi «obiettore di coscienza».

Tale scelta deve essere ispirata ad «una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto» (art. 1, comma 2).

Attraverso tale scelta si è chiamati a svolgere un servizio «per un tempo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva» (art. 5).

Si può scegliere di impiegare questo tempo svolgendo un servizio utile alla comunità «presso enti, organizzazione o corpi assistenziali, di istruzione, di protezione civile e di tutela del patrimonio forestale» (art. 11 norme di attuazione, 28 nov. 1977, n. 1139).

*

Con la legge sull'obiezione di coscienza si apre oggi al giovane una strada per costruire una società nuova e concretare i propri valori.

Tramite la legge attuale si ha la possibilità di scegliere, in base alla propria preparazione e attitudine, il modo migliore per servire utilmente la Comunità.

L'Obiezione di coscienza però, costituisce soprattutto una scelta fondata su ideali di non-violenza nella convinzione che è necessario impegnarsi seriamente per una società nuova.

Attualmente obiettori lavorano in numerosi campi, tra i quali la difesa dei patrimoni naturali, nel recupero dei tossicodipendenti, nel reinserimento degli handicappati e degli anziani, nei servizi di accoglienza ed assistenza agli stranieri, nella animazione di gruppi giovanili, ecc.

Un gran numero di giovani in servizio civile ha lavorato e lavora nelle zone terremotate.

*

Dal settembre 1977 anche la CARITAS ITALIANA è convenzionata con il Ministero della Difesa per accogliere obiettori in servizio civile.

Fare il servizio civile nella Caritas comporta lavorare in un organismo pastorale in atteggiamento di servizio alla chiesa locale. Le motivazioni evangeliche di non-violenza e pace devono quindi tradursi in un lavoro di condivisione e liberazione nei confronti delle realtà di emarginazione e povertà presenti sul territorio in collaborazione con le parrocchie, le associazioni e i gruppi di ispirazione cristiana.

Il periodo di ferma si può così tramutare in un'irripetibile occasione di maturazione umana e cristiana e di servizio al prossimo.

(da un depliant della *Caritas*)

Obiettori in servizio civile anche nel mondo salesiano

Sono circa 150 in tutt'Italia: giovani dai 18 anni in su che hanno scelto di sostituire il servizio militare con il servizio civile, nel campo dell'educazione e in ambiente salesiano. Provengono, per la maggior parte (circa 90%), da una personale esperienza in oratori, centri giovanili o scuole dei salesiani: il loro servizio civile educativo si situa, così, quasi a coronamento di un lungo cammino formativo, a contatto con figure e ideali fortemente carichi di spiritualità e di impegno nel sociale.

Attualmente 6 province salesiane sono convenzionate con il Ministero della Difesa ed assegnano agli obiettori vari tipi di impegni, sempre nel campo educativo: animazione di gruppi, assistenza a minori, doposcuola, presenza in attività ludico-sportive. Altri enti salesiani locali svolgono un lavoro molto più specifico, che richiede maggiore sensibilità da parte degli obiettori: ad esempio la comunità Emmaus di Foggia per l'assistenza agli emarginati, i centri educativi per «ragazzi in difficoltà» di Napoli, Don Bosco, e di Arese (Milano), la Comunità per giovani emarginati e tossicodipendenti di Verona-Regaste.

E ciò in linea con quanto il recente Capitolo Generale dei salesiani ha ribadito con forza: Don Bosco ha sempre visto nell'educazione e nel metodo della non violenza la via maestra per venire incontro ai bisogni dei giovani e alle attese della società. E quindi la presenza degli obiettori di coscienza diviene, per le opere salesiane, una verifica di tale orientamento e lo stimolo per un impegno maggiore.

In questa prospettiva ha acquistato un particolare significato il convegno per gli obiettori, che sono impegnati in centri educativi salesiani, svoltosi ai primi dello scorso dicembre a Castellammare di Stabia, presso quel Centro salesiano di pastorale giovanile. Va ricordato che questo Centro rivolge una specifica attenzione all'educazione nel Meridione attraverso i mass-media.

Punti focali dell'incontro sono stati l'educazione alla pace e lo scambio di esperienze, alla ricerca di autentiche motivazioni morali della scelta non violenta e alla puntualizzazione d'impegni sempre più concreti e attuali.

L'iniziativa, come risulta anche da questi rapidi flash che stiamo per dare, può dirsi riuscita e feconda di sviluppi.

*

Damiano, 20 anni, perito grafico. Dopo quattro mesi di volontariato, ha inziato il servizio civile presso i salesiani di Verona. Assieme ad un altro obiettore cura, tra l'altro, l'impostazione grafica di «Un servizio nel cantiere», mensile informativo sulle attività, le proposte e le idee degli obiettori di coscienza che svolgono il servizio civile in ambienti educativi salesiani.

Salvatore, 26 anni, della provincia di Frosinone, lau-

reando in veterinaria, sposato da circa tre mesi: a febbraio conclude il periodo di servizio civile alternativo presso l'Istituto Don Bosco di Napoli, che accoglie oltre 300 ragazzi delle zone più abbanondate e malfamate: Secondigliano, Ponticelli, la Duchessa. Nel periodo di permanenza al Don Bosco ha seguito un gruppo di ragazzi «difficili», animandone il tempo libero con attività sportive, culturali, teatrali.

Giovanni, 23 anni, originario di Acri, in provincia di Cosenza, agli inizi di marzo ha fatto domanda al Ministero della Difesa di poter sostituire il servizio militare con il servizio civile alternativo. Motivo: «Ritengo che abbia molto più senso per me e per la società impiegare quest'arco di tempo in strutture educative, in cui si realizza un rapporto umano con i ragazzi specie se bisognosi di particolare assistenza materiale e morale, offrendo loro spazi di iniziativa, di protagonismo, di crescita armonica».

Salvatore, 18 anni, studente presso una scuola professionale di Caserta, anima da anni un gruppo missionario presso l'oratorio salesiano della città. Vorrebbe continuare questa sua presenza di educatore e di amico con il servizio civile.

*

Sono soltanto alcuni dei partecipanti alle giornate di formazione e di verifica di Castellammare. Assieme ad essi c'erano altri giovani, sensibili al problema dell'educazione alla pace.

Insieme hanno dibattuto i problemi connessi all'obiezione, quale: i ritardi nell'evadere le pratiche ministeriali, la mentalità la diffidenza, sia in famiglia che tra gli amici, che fa ritenere l'obiezione di coscienza un atto di debolezza ed una fuga dalla realtà, la mancanza di alcune regioni di organismi di supporto, la carenza di informazioni adeguate da parte dei mezzi di comunicazione di massa.

Agli obiettori però interessava anche individuare alcuni orientamenti che, in linea con la scelta educativa di Don Bosco e dei salesiani, possono rendere la loro esperienza più valida educativamente nel campo della comunicazione sociale.

È perciò emersa l'urgenza di una rete di informazione alternativa, intensificando ed estendendo a tutta l'Italia l'esperienza che si va facendo con giornalini vari e con montaggi audiovisivi: in tal modo sia gli obiettori che i ragazzi con i quali operano potranno verificare e selezionare le notizia per farne emergere gli elementi di verità, operando anche una sensibilizzazione al problema della nonviolenza e della pace.

Oltre a ciò, alcuni obiettori si sono impegnati a introdurre esperienze di lettura attenta e critica del giornale e dei vari media, di cui i ragazzi sono accaniti fruitori (secondo recenti statistiche il 16% del tempo viene trascorso dai ragazzi, ogni giorno, dinanzi al televisore): ciò per arginare il sistematico indottrinamento prodotto dai mass-media e per educare alla riflessione.

Un altro ambito in cui gli obiettori orientano il loro impegno educativo è quello della drammatizzazione, che favorisce le capacità di espressione e consente di essere agenti, e non semplici fruitori passivi, della comunicazione sociale. Utili sono apparse le proposte di stimolare all'uso della macchina fotografica per favorire l'educazione all'immagine, di curare la realizzazione di giornalini di gruppo, con contributi originali dei ragazzi. Il tutto in un contesto di rispetto e di attenzione alla problematica adolescenziale, ai suoi ritmi di crescita, ai momenti di crisi.

E. Fizzotti

Lucio ovverossia chiamata alla pace

Per due anni i ragazzi del «Cagliero» hanno usufruito della molteplice attività di Lucio, che ha svolto a Ivrea il servizio civile. Al termine di questa esperienza, mentre lo ringraziamo per la sua simpatia, per l'intelligenza, la sensibilità e la responsabilità dimostrate nel lavoro, pubblichiamo una breve intervista.

D. Hai trascorso due anni al C. Cagliero. Perché?

R. *Per vivere la mia scelta del servizio civile, alternativo a quello militare.*

D. Tu sei un obiettore di coscienza. Cosa vuol dire ob. di c.?

R. *Vuol dire che ogni persona ha il diritto-dovere di seguire la sua scelta di vita, essendo anche disposta a pagare di persona.*

D. In che modo hai maturato l'ob. di c. e la scelta del servizio civile?

R. *La scelta è stata maturata dapprima a livello personale, poi con alcuni giovani del centro giovanile salesiano di Leumann. Inizialmente era un'idea vaga, un rifiuto alle armi e basta; poi attraverso il dialogo e il confronto ho approfondito i concetti di pace, non violenza, disarmo. L'idea iniziale si è radicata e articolata fino a coinvolgermi totalmente e a portarmi alla scelta di fare l'obiettore.*

D. Oggi si parla di pace, di disarmo. I cortei e le manifestazioni pacifiste non si contano più. Tu non di sei accontentato di aderire alle manifestazioni. Perché?

R. *Perché non bastano. Manifestazioni e cortei sono segni di questa ricerca di pace da parte dell'uomo, ma la vera pace viene dal cuore (parole del Papa) e la persona deve essere coinvolta totalmente sia nel suo modo di pensare che nel suo modo di vivere.*

D. Quasi tutti considerano il servizio «un dovere» verso la patria. Non ti sembra di aver eluso il dovere?

R. *Il mio dovere io l'ho fatto con il servizio civile.*

D. Cosa hai fatto in questi due anni al Cagliero?

R. *Se devo raccontare tutto mi ci vuole un libro... Ho fatto assistenza e animazione, a partire dallo sport per arrivare allo studio. Insomma il mio era un servizio e dove si creava uno spazio cercavo di inserirmi in collaborazione con chi aveva più esperienza di me.*

D. Come ti sei trovato con i ragazzi?

R. *Molto bene.*

D. Una caratteristica degli obiettori di coscienza è la non violenza.

R. *Non è facile. Non so quanto sia riuscito ad essere uomo di pace, ho cercato di seguire l'insegnamento del Cristo: amare e perdonare.*

D. Come è stato il tuo inserimento nella comunità dei Salesiani?

R. *All'inizio un po' difficile, c'era un bel gruppo di persone da conoscere... Poi la loro fiducia in me ha spianato gli ostacoli. Per me quella di vivere in comunità è stata una esperienza nuova e devo dire che è stata positiva.*

D. Dopo questa esperienza faresti ancora l'obiettore di coscienza?

R. *Sicuramente.*

D. Due parole ai Gex del Cagliero che si preparano alla visita militare...

R. *Pensateci bene.*

D. Ci lasci il tuo indirizzo e il numero di telefono per quanti vorranno comunicare con te?

R. *Lucio Briccarello, via Volturno 11, 10090 Cascine Vica (TO), tel. 011/95.95.906.*

F. Giancarlo

LE FEDERAZIONI ISPETTORIALI «POLO» OPERATIVO DELL'ASSOCIAZIONE DIFFICOLTÀ E SPERANZE PER UN AUTENTICO RINNOVO DELLE PRESIDENZE

Nella primavera del corrente anno 1985 scade il mandato quadriennale (art. 32 del Regolamento '80) degli incarichi ispettoriali, salvo per i «Consiglieri ispettoriali alla Presidenza nazionale» che scadono, come tutti gli altri membri del Centro nazionale, al 5° anno (art. 46), cioè nel 1986.

È consuetudine che le operazioni elettorali avvengano in primavera per una fondata ragione: concedere ai neo-eletti alcuni mesi di rodaggio in vista di una partecipazione attiva e consapevole al Consiglio nazionale di settembre e, in particolare, consentire ai neo-vicepresidenti Gex di prendere parte alla Consulta nazionale Gex (art. 49), che si dovrebbe tenere in maggio, al massimo entro la metà di giugno.

Circa l'eccezionale importanza del rinnovo degli incarichi ispettoriali non ci dovrebbero essere dubbi. Bastano queste semplici riflessioni: tutta la nostra vita associativa trova nella Federazione Ispettoriale la sua «unità operativa», vale a dire rappresenta il «collante» che unisce saldamente le Unioni ed i Gruppi con la Federazione nazionale; di tale unità la Presidenza Ispettoriale costituisce l'insostituibile polo di programmazione, sviluppo e coordinamento; è inevitabile che su alcuni animatori di questo polo intervengano col tempo difficoltà familiari, di lavoro, di salute; le generazioni si alternano con ritmo incalzante, soprattutto fra le leve giovanili; nella nostra Associazione ogni incarico non è un titolo onorifico, magari a vita, ma un servizio, e, come tale, sottoposto a logorio e a ricambio.

Naturalmente non ci nascondiamo le difficoltà che s'incontrano nella ricerca di uomini nuovi, ove occorra provvedere a ricambi e sostituzioni: spesso si tratta di difficoltà obbiettive; ma qualche volta c'è anche di mezzo il nostro immobilismo, se non addirittura un senso di sfiducia verso la vitalità e l'avvenire dell'Associazione.

Sta alla sagacia e allo zelo di tutti gli attuali Responsabili Ispettoriali nonché della «Commissione di soci» PREPARARE la lista dei candidati... «scovando» nuovi amici, disposti a collaborare, purché si tratti di exallievi «innamorati» di Don Bosco, con una certa esperienza di vita associativa, con un MINIMUM di tempo disponibile.

Chi lascia un incarico, per scadenza di termini o altra ragione, non va in... pensione; DON BOSCO SI SERVE FINO ALL'ESTREMO GIORNO!!!

Un discorso a parte meriterebbe la scelta del Vicepresidente Gex, per la quale finora l'esperienza non sempre è stata positiva: forse bisogna contare di più sui giovanissimi, soprattutto verso quelli che hanno partecipato agli Incontri formativi e che si sono affezionati all'Associazione.

Nel concludere queste fraterne considerazioni si desidera fare una sottolineatura ed una preghiera:

l'Art. 31 recita: «L'elezione dei membri della Presidenza COMPETE al Consiglio Ispettoriale» vale a dire: sono responsabili la Presidenza Ispettoriale nonché i Presidenti, i Delegati e i V. Presidenti Gex delle Unioni e dei Gruppi. Sarebbe pertanto opportuno che le operazioni elettorali si concludessero in occasione del **Consiglio Ispettoriale di primavera** che è divenuto un felice momento di «verifica» del programma svolto e da svolgere, per rinsaldare l'unità e la vitalità della Federazione.

Non dimentichiamo infine quanto stabilisce l'art. 29 (ultima riga) cioè la presenza nelle Presidenze di «un Exallievo Sacerdote non salesiano, designato dall'Ispettore». Si fa vivo appello affinché questa meravigliosa figura di Exallievo non manchi in nessuna delle nostre Presidenze!!!

Appena conclusi i rinnovi, *inviare* alla Segreteria nazionale lo specchio delle nuove presidenze, completo di ogni utile dato (età, professione, indirizzo ecc.) nonché al Sig. Ispettore.

Da una Circolare della Presidenza

TESSERAMENTO

1984 dati definitivi — 1985 al 16 febbraio

I. ADRIATICA

1.	Ancona	90	74
2.	Faenza	635	—
3.	Gualdo Tadino	72	—
4.	L'Aquila	70	66
5.	Loreto	144	—
6.	Macerata	173	—
7.	Ortona	27	—
8.	Perugia	279	—
9.	Porto Recanati	54	—
10.	Ravenna	95	—
11.	Rimini	123	—
12.	Terni	91	—
13.	Trevi	63	—
	Totali	**1.916**	**140**

II. CALABRA

1.	Bova Marina	69	—
2.	Soverato	214	—
3.	Vibo Valentia	83	—
	Totali	**366**	**—**

III. CAMPANO-LUCANA

1.	Caserta	148	—
2.	Napoli - Marvelli	40	—
3.	Napoli - S. D'Acquisto	152	—
4.	Portici Bellavista	140	—
5.	Potenza	115	—
6.	Salerno, Oratorio	12	14
7.	Torre Annunziata	51	—
	Totali	**658**	**14**

IV. CENTRALE

1.	Caravino	27	—
2.	Castelnuovo Don Bosco	50	—
3.	Colle Don Bosco	—	101
4.	Cumiana	77	—
5.	Foglizzo	34	—
6.	Ivrea - Card. Cagliero	147	—
7.	Ivrea - Ferrero Pistoni	134	—
8.	Leuman	50	—
9.	Penango	114	—
10.	Pinerolo	46	—
11.	Roma - S. Tarcisio Aspirantato	34	—
12.	Strambino e Romano	50	—
13.	Torino - Crocetta	114	—
14.	Torino - Rebaudengo	95	—
15.	Torino - S. Domenico Savio	10	—
	Totali	**982**	**101**

V. EMILIANA

1.	Bologna - Istituto	143	—
2.	Bologna - Oratorio	178	100
3.	Castel de' Britti	21	—
4.	Codigoro	87	—
5.	Comacchio	195	—
6.	Ferrara	57	—
7.	Fidenza	31	—
8.	Modena	71	—
9.	Monghidoro	91	91
10.	Montechiarugolo	204	206
11.	Parma - Istituto	185	221
12.	Parma - Oratorio	68	—
	Totali	**1.331**	**618**

VI. LAZIALE

1.	Civitavecchia	61	—
2.	Frascati - Capocroce	54	56
3.	Frascati - Villa Sora	254	—
4.	Gaeta	77	—
5.	Genzano	118	—
6.	Lanuvio	101	109
7.	Latina	47	—
8.	Roma - Borgo Ragazzi	48	—
9.	Roma - Pio XI	53	14
10.	Roma - Sacro Cuore	455	79
11.	Roma - S. Maria della Speranza	66	—
12.	Roma - S. Tarcisio Mandrione	82	45
13.	Roma - Testaccio	61	—
	Totali	**1.477**	**303**

VII. LIGURE

1.	Alassio	549	526
2.	Genova - Sampierdarena	47	33
3.	La Spezia - Canaletto	26	30
5.	La Spezia - S. Paolo	96	—
6.	Savona	79	—
7.	Vallecrosia	11	16
8.	Varazze	131	130
	Totali	**939**	**735**

VIII. LOMBARDA

1.	Chiari	398	—
2.	Darfo	43	—
3.	Fiesco	77	—
4.	Iseo	61	—
5.	Milano - S. Ambrogio	156	222
6.	Milano - S. Agostino	120	—
7.	Milano - Sc. Prof.li Don Bosco	155	227
8.	Pavia	87	—
9.	Sesto S. Giovanni	42	35
10.	Sondrio	—	195
11.	Treviglio	403	425
12.	Varese	167	—
13.	Vendrogno	52	31
	Totali	**1.761**	**1.135**

IX. NOVARESE

1.	Alessandria - Don Bosco	23	22

2.	Alessandria - S. Giuseppe	58	—
3.	Asti	88	92
4.	Biella	222	—
5.	Borgomanero	125	—
6.	Borgo S. Martino	427	—
7.	Casale Monferrato	52	—
8.	Cavaglià	170	—
9.	Muzzano Biellese	142	—
10.	Nizza Monferrato	69	—
11.	Novara	106	—
12.	Trino	159	—
13.	Verbania Intra	38	—
14.	Vercelli	110	4
	Totali	**1.789**	**118**

X. PUGLIESE

1.	Andria	136	—
2.	Brindisi	66	78
3.	Cisternino	74	77
4.	Corigliano d'Otranto	142	110
5.	Lecce	143	—
6.	Molfetta	31	—
7.	Taranto - Istituto	99	50
8.	Taranto - Oratorio	60	—
	Totali	**751**	**315**

XI. SARDA

1.	Arborea	20	—
2.	Cagliari	201	145
3.	Lanusei	330	—
4.	Nuoro	55	—
5.	Sassari - Li Punti	—	44
6.	Selargius	26	—
	Totali	**612**	**189**

XII. SICULA

1.	Barcellona - P.G.	177	—
2.	Caltagirone	51	—
3.	Caltanissetta	13	—
4.	Catania S. Filippo Neri	124	—
5.	Catania - S. Francesco Sales	316	168
6.	Gela	85	—
7.	Marsala	64	65
8.	Mazzarino	—	52
9.	Messina - S. Domenico Savio	86	—
10.	Messina - S. Luigi Gonzaga	31	—
11.	Modica	275	—
12.	Palermo - Gesù Adolescente	50	65
13.	Palermo - Ranchibile	77	34
14.	Palermo - Sampoo	166	187
15.	Pedara	58	—
16.	Randazzo	36	—
17.	Riesi	60	—
18.	S. Cataldo	147	160—
19.	Sant'Agata di Militello	103	—
20.	San Gregorio di Catania	18	—
21.	Serradifalco	16	18
22.	Taormina	85	—
23.	Trapani	59	—
	Totali	**2.097**	**749**

XIII. SUBALPINA

1.	Bra	40	66
2.	Chàtillon	281	—
3.	Chieri	29	29
4.	Cuneo	78	66
5.	Cuorgné	190	—
6.	Fossano	20	—
7.	Lanzo Torinese	732	—
8.	Lombriasco	151	—
9.	Saluggia	42	—
10.	Saluzzo	99	—
11.	San Benigno Canavese	566	—
12.	Torino - Agnelli	93	—
13.	Torino - Casa Madre	660	—
14.	Torino - Ist. Richelmy	73	—
15.	Torino - Oratorio S. Agostino	22	—
16.	Torino - Monterosa	43	—
17.	Torino - 1° Oratorio Festivo	57	39
18.	Torino - S. Giovanni Evangelista	86	—
19.	Torino - S. Giuseppe - Oratorio	10	—
20.	Torino - S. Paolo	162	158
21.	Torino - Valsalice Istituto	250	—
22.	Torino - Valsalice Oratorio	64	73
	Totali	**3.748**	**431**

XIV. TOSCANA

1.	Figline Valdarno	193	—
2.	Firenze - Istituto	185	—
3.	Firenze - Oratorio	114	94
4.	Grosseto	63	—
5.	Livorno	165	—
6.	Pietrasanta	80	—
7.	Pisa	118	—
	Totali	**918**	**94**

XV. VENETA SAN MARCO

1.	Castel di Godego	37	—
2.	Chioggia	175	143
3.	Gorizia	138	—
4.	Mogliano Veneto	184	—
5.	Pordenone - Istituto	187	1
6.	Pordenone - Oratorio	65	—
7.	San Donà di Piave	163	—
8.	Tolmezzo	79	—
9.	Trieste	170	161
10.	Udine	301	—
11.	Venezia - Castello	119	120
12.	Venezia - S. Giorgio	137	65
	Totali	**1.755**	**490**

XVI. VENETA SAN ZENO

1.	Belluno	169	133
2.	Este	278	187
3.	Legnago	73	—
4.	Rovereto	94	—
5.	Schio	150	—
6.	Trento	69	75
7.	Verona - S. G. Bosco	400	—
8.	Verona - S. Zeno	43	—
	Totali	**1.276**	**390**

TOTALI GENERALI **22.376** **5.822**

I CONVEGNI ANNUALI IL «FIORE ALL'OCCHIELLO» DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo articolo è apparso su ***«Concordia»,*** *organo dell'Unione di Schio. Riflette, con specifici riferimenti, lo spirito oratoriano e la vitalità del Convegno annuale di quella Unione. Ma le motivazioni sono vere e valide per l'intera Federazione e perciò degne di essere divulgate e approfondite.*

Tra le scadenze che nel corso dell'anno ritornano particolarmente attese, il Convegno dell'Unione occupa un posto preminente. Per molte ragioni.

— *Il Convegno dell'Unione è,* in verità, *l'appuntamento degli exallievi.*

È pur vero che ogni altra festività salesiana (Maria Ausiliatrice, festa di Don Bosco ecc.) li vede coinvolti e partecipi come protagonisti; ma il Convegno è completamente e solamente loro: è da loro ideato, organizzato, realizzato, sofferto e goduto. Non a caso alcune Unioni — i cui soci sono, per varie ragioni, lontani dalla Casa Salesiana — hanno nel Convegno stesso la loro unica o massima espressione di vita.

— *Il Convegno è,* in modo semplice e immediato, *incontro di amicizia.*

Tante volte l'abbiamo detto: esso consente il riannodarsi di rapporti illanguiditi dal tempo e il rivivere, talora con un pizzico di nostalgia, episodi e tappe di una giovinezza passata, per buona parte, «all'ombra del porticato». È patrimonio di noi tutti, seppure magari a livello inconscio o addirittura di vantata rimozione, l'esperienza dell'avventura umana e cristiana maturata all'Oratorio. Le interminabili partite di pallone, il suono — allora sgradito — della campanella che interrompeva i giochi e chiamava alla preghiera (ma c'era chi infilava di gran carriera i cancelli d'uscita...), le avventure di Tom Mix o le esilaranti imprese di Stanlio e Ollio sottolineate da un frenetico battere di piedi sulle panche della «galleria», i tornei di calcio serali estivi, ecc., la distribuzione delle focaccette (non sapremmo in quale altro modo chiamarle) dopo la messa dell'Immacolata e quella di S. Giovanni Bosco, il tifo per la gloriosa «Concordia» sempre valente e non sempre fortunata in tutte le discipline, le lezioni di catechismo condotte da volonterosi e frequentate spesso da rassegnati, le salgariane incursioni nel cortile degli Scouts (a loro riservato e, perciò, ritenuto impenetrabile e misterioso), i tanti colloqui con i tanti preti succedutisi all'insegna di una inesauribile disponibilità e donazione...: sono tutte realtà, per non parlare delle esperienze che appartengono più propriamente alla vita interiore e spirituale, che si sono sedimentate nell'animo degli allievi di un tempo e che lo hanno connotato di sé.

Ebbene, il Convegno fa incontrare molti amici di quel tempo, fa capire il debito di riconoscenza che si è contratto con la Casa salesiana, dà l'occasione di ritornare ad essere un po' di più se stessi.

— *Il Convegno è incontro di spiritualità.*

A ben poco varrebbe il bruciare alcuni ricordi piacevoli sul braciere del sentimentalismo. Il Convegno non è sterile riproposta di passato, né goliardica o dopolavoristica riunione di brizzolati o calvi nostalgici: è — non potrebbe essere altrimenti — esperienza di fede condivisa e celebrata, esperienza di riflessione e di preghiera che si esprimono in liturgia, è riconciliazione con il Padre e con i fratelli, è assunzione di impegno di carità e di testimonianza. Esso è, dunque, realtà che interpella e che scuote; talora anche turba. Perché pone interrogativi sul nostro modo di essere cristiani, o sulle nostre ragioni per non voler esserlo; perché richiama il confronto con la Parola che non passa e che non mente; perché ci chiede la consapevolezza della appartenenza, (o del distacco da essa), alla comunità di uomini maturi che vivono l'insegnamento di Don Bosco; perché segna il collegamento, esistente o latitante, con i giovani che oggi stanno compiendo il loro tragitto di crescita e il loro sforzo di scelta.

— *Il Convegno è incontro di attività.*

La Presidenza, in occasione del Convegno, dà il bilancio delle iniziative realizzate; anzi, più esattamente, propone le linee sostanziali (si potrebbe quasi dire «ideologiche») che informeranno l'anno sociale che si apre. Allora nel Convegno si confrontano le opinioni, le modalità cui si dispone, si conoscono e si condividono le ansie pastorali dei sacerdoti salesiani, si dà voce ai giovani affinché siano gli interpreti di loro stessi. Dunque il Convegno è momento «centrale» e fondante.

Mariano Nardello

COSCIENZA CIVICA «IL CRISTIANO NON STA ALLA FINESTRA...»

L'espressione è del Ministro degli Interni on. Scalfaro, che in una intervista ad «Avvenire» ha così puntualizzato le sue preoccupazioni del momento, sotto il profilo politico: «Sono molti, troppi, i cittadini e a volte alcuni politici che non credono nello stato democratico».

«Invece bisogna innanzitutto valorizzare il Parlamento, come vertice della democrazia. E questo dipende dai partiti nella scelta degli uomini e nel presentarli, nel raccogliere fiducia e nel sentire qual è il termometro dell'opinione pubblica. È ad esempio assai importante la designazione dei candidati per le prossime elezioni: non basta che questi raccolgano adesioni all'interno del proprio partito».

E i cattolici impegnati in politica che cosa debbono fare?

«Debbono, per l'appunto, impegnarsi. Quanto è maggiore il numero di coloro che stanno a casa e giudicano restando alla finestra (e i cattolici che fanno così bisogna riconoscere che sono un numero non indifferente) tanto più la democrazia è debole. Il mondo cattolico è convinto di questo?

Che se cade la democrazia in Italia rimarrà nella storia che la colpa è dei cattolici?

Come può essere solo colpa dei cattolici, mi si domanderà? Ebbene il loro peso è determinante, per il semplice fatto che sono stati i cattolici a determinare e a difendere la democrazia in Italia. Nel momento in cui cedono, la libertà se ne può andare. Rimarrà nella storia questa assenza. Mentre in Polonia le persone vanno ad accendere una candela in piazza sapendo che possono anche prendere della legnate in testa, noi abbiamo delle persone che non accenderebbero una candela che è comprata e pagata da un altro. Su due temi il disimpegno è impossibile: la dottrina e la politica».

O.L. Scalfaro



L'on. Scalfaro con don Ricceri.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE ALLE PORTE. LA COMUNITÀ NAZIONALE HA BISOGNO DI PERSONE ONESTE E CAPACI

Il prossimo 12 maggio gl'italiani sono chiamati ad eleggere i consigli di 6.553 Comuni, 83 dei quali sono capoluoghi di provincia e 15 di regione. Di solito nel nostro paese le elezioni amministrative finiscono con l'avere un qualche valore politico, perché di fatto è lo stesso schieramento politico generale che viene sottoposto a verifica. Ciò è soprattutto vero in questa consultazione che mette in gioco molto del futuro politico del paese: c'è il problema se resterà il primato elettorale della DC e se si rafforzerà o meno il pentapartito; c'è il collegamento con la scadenza presidenziale immediatamente successiva; c'è l'esigenza di un rilancio della capacità e onestà amministrativa negli Enti locali, investiti direttamente dalla questione morale.

Questo quadro, appena abbozzato, è sufficiente a spiegare l'ansia dei Vescovi italiani, che nei giorni scorsi (19 gennaio) hanno lanciato agli elettori un pressante invito a designare col voto, per i vertici della vita pubblica, «*persone rigorose, che possano dare seria garanzia di competenza, di moralità, di chiarezza e di collaborazione*».

L'invito è contenuto in un



V° CONGRESSO DEGLI EXALLIEVI D'EUROPA EUROBOSCO 1985 DUBLINO - IRLANDA

La Confederazione Mondiale ha indetto il V° EUROBOSCO. Si terrà in Irlanda, a Dublino, da mercoledì 11 settembre a sabato 14 settembre.

Il tema del Congresso è: «LA DISOCCUPAZIONE TRA I GIOVANI IN EUROPA E LA SFIDA CHE ESSA PONE AGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO».

Sarà relatore principale il dott. Kieran Kennedy, direttore dell'Istituto Irlandese per la ricerca economica-sociale. Tra i sottotemi: «I valori cristiani del lavoro, l'organizzazione del tempo libero, le attività formative, sociali e ricreative, specialmente degli exallievi giovani, nelle opere salesiane, le situazioni nazionali ecc...».

Lingua ufficiale del Congresso, l'inglese; ma ci si sta organizzando per assicurare la traduzione simultanea.

Alle manifestazioni religiose e culturali si accompagneranno, com'è tradizione, incontri di fraternità, escursioni nella città di Dublino e giri turistici, anche per favorire la partecipazione dei nostri familiari.

La Delegazione italiana non si presenterà impreparata al Congresso perché ha dedicato al tema l'Incontro formativo nazionale di Roma (dicembre 1984) e gli Incontri formativi interispettoriali, di prossima realizzazione, a Como, Rimini e Pacognano, mentre «Voci Fraterne» non mancherà di fare la sua parte culturale ed informativa nei prossimi numeri.

Siamo certi che l'evento, sia per l'importanza del tema che per le attrattive turistiche, susciterà un largo interesse.

Non è superfluo raccomandare agli interessati il rispetto scrupoloso delle norme logistiche di partecipazione, coadiuvando con il Centro nazionale per ridurre al minimo le difficoltà di una trasferta non semplice.

«messaggio alla Chiesa e al Paese» redatto al termine dei lavori della sessione invernale del Consiglio permanente della CEI tenuta a Roma dal 14 al 17 gennaio.

Un esame della «*situazione socio-religiosa del Paese*» fatto con attenzione e realismo — dicono i vescovi — mette in luce alcune priorità che vanno affrontate con «*competenza e grande capacità di servizio*». Si tratta di far fronte ai rinnovamenti imposti dalla tecnologia a tutto l'apparato produttivo nazionale, alla crisi delle strutture e degli organismi di partecipazione, al dramma della droga e alla paura determinata tra la gente dal terrorismo e dalla violenza criminale. «*Le incredibili ed esaltanti trasformazioni tecnologiche... non devono sfuggirci di mano* — esortano i vescovi — *ma devono essere destinate all'uomo, alla famiglia, alla comunità, al bene comune*». Non devono, ad esempio, servire da alibi per giustificare il dramma crescente della disoccupazione. «*Questa* — scrivono i vescovi — *non può essere considerata un male inevitabile: essa è una colpa e una pena da sradicare*».

Quanto alla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, il messaggio del Consiglio permanente della CEI nota che: «*le strutture e le istruzioni di partecipazione*» sono «*oggi fragili ed in seria difficoltà*» perciò «*hanno bisogno di capacità e competenze nuove, in vista di nuovi traguardi di solidarietà e di nuovi servizi alle popolazioni più bisognose di sicurezza e di fiducia*».

La medicina che i vescovi indicano alla nazione per curare i suoi mali è di «*dar peso ai valori e alla cultura della vita*». A partire da essi, dice il messaggio, «*anche in vista delle prossime consultazioni elettorali, è dovere di tutti assicurare alla comunità e alle sue istituzioni scelte morali e sociali qualificate; persone oneste e capaci; progettazioni serie che nascano dal consenso; corresponsabilità e partecipazione senza deleghe in bianco; sacrificio motivato e generoso... Servono* — concludono i vescovi — *uomini e donne capaci di mettersi insieme e di agire nelle strutture pubbliche in coerenza con la fede e la morale cristiana*».

Questa coerenza distinguerà certamente l'impegno degli exallievi anche in questa prossima competizione elettorale, per il bene dle paese.

COME PARTECIPARE ALL'EUROBOSCO

Gli amici della Federazione Irlandese hanno diramato un caloroso invito ad andare a Dublino. Con l'invito ci sono pervenute le prime necessarie notizie logistiche, qui di seguito riassunte:

ISCRIZIONE AL CONGRESSO

Tassa d'iscrizione, dalla quale sono esenti i familiari: **L. 100.000; GEX L. 50.000.**

OSPITALITÀ AL COLLEGIO SAN PATRIZIO

È la sede dei lavori congressuali. Dispone di camere ad uno o due letti con bagno.

Pensione completa: **L. 55.000** al giorno.
Solo pasti: **L. 33.000** al giorno.

ALTRE OSPITALITÀ

- Per i giovani, con proprio sacco a pelo, è disponibile per il pernottamento una Casa salesiana fuori Dublino.
  Notte + trasporto + i pasti a S. Patrizio: **L. 35.000** al giorno.
- Per chi desidera l'albergo: ve ne sono nei pressi del S. Patrizio, ma a prezzi molto alti.

TURISMO — Sono previsti:

- Due giri turistici in Dublino, durante le giornate del Congresso costo: **L. 30.000.**
- una gita di una giornata, il 15 sett., al Santuario Mariano di Knock, costo : **L. 40.000.**
- Giro dell'Irlanda, dal 15 al 19 sett. costo: **L. 380.000.** (Per camera singola: **L. 80.000** in più).

VIAGGIO PER VIA AEREA

Sono in corso trattative con la Compagnia di bandiera Irlandese (Aer Lingus) per ridurre notevolmente la spesa, sulla base di questi accordi:

- il viaggio non sarà obbligatoriamente in comitiva, ma individuale:

— si potrà partire da Roma (volo nei soli giorni pari — mart., giov., dom. ore 15,10 — arrivo Dublino 17,20) e da Milano (volo nei soli giorni dispari: lun., merc., ven. ore 13,45 — arrivo a Dublino 16,20);

— ciascuno potrà partire e rientrare alla data che gli farà più comodo, ciò anche in vista del giro turistico;

— per l'acquisto — prenotazione biglietti occorrerà un attestato della Presidenza nazionale;

— chi ha deciso di intervenire al Congresso si metta in collegamento per lettera o telefono col Centro nazionale (tel. 06/4757315) (responsabile il V. Pres. Naz. ing. Lanfranco Masotti) per avere quei dati più precisi (per esempio sui costi di viaggio) che qui, ora, non siamo in grado di dare.

PRENOTAZIONI

Debbono pervenire, servendosi del Modulo qui riportato, al Centro nazionale di via Amendola, 5 - 00185 Roma - **entro e non oltre il 1° maggio 1985,** accompagnate da un deposito di **L. 100.000** a persona.

✂

V EUROBOSCO - MODULO DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto .....

Unione di .....

residenza .....

telefono .....

si prenota per Dublino. Lo accompagnano i seguenti familiari (per la moglie cognome da nubile) .....

.....

.....

OSPITALITÀ

— accetta la pensione completa al Collegio S. Patrizio;
— opta per il pernottamento con sacco a pelo;
— opta per l'albergo, ed i pasti a S. Patrizio.

TURISMO

— partecipa alle esclursioni in Dublino;
— partecipa alla gita al Santuario di Knock;
— partecipa al giro dell'Irlanda (camera singola o doppia).

N.B.? cancellare quanto non interessa).

Data, ...

Firma .....

CULTURA E SPIRITUALITÀ SALESIANA PER LA FORMAZIONE INTEGRALE DELL'UOMO

Essenza e finalità dei Convegni culturali «aperti» al S. Benedetto di Parma

La data del 3 dicembre 1977 segnò per l'Istituto salesiano di Parma e per quella Unione exallievi l'inizio di una interessante attività, partita con idee chiare, perfezionata con l'esperienza, oggi saldamente radicata nello stesso tessuto cittadino: presenti exallievi e simpatizzanti dell'ambiente salesiano, veniva quel giorno presentato e dibattuto il tema: «*La difesa della dignità dell'uomo*», relatore S. Cozzi.

Dopo quel primo incontro e con sempre crescente partecipazione, sono stati realizzati una quindicina di Convegni, tutti con una tematica viva e di attualità. Basta citarne uno solo per tutti: quello su: «*Scienza e Fede*» che ebbe per relatore il famoso fisico A. Zichichi.

La prima sottolineatura che s'impone è che l'iniziativa parte dagli Exallievi, ma essa è aperta e destinata a tutta la cittadinanza. Si tratta, dunque, di Convegni culturali aperti ad un vasto pubblico ed in ciò sta la novità.

Seconda caratteristica: non sono Convegni statici di «revival», rivolti al passato, ma Convegni dinamici, proiettati verso il futuro, di marca salesiana, aperti a tutti; si propongono il fine di migliorare la società attraverso il miglioramento del singolo.

Già il progetto educativo di Don Bosco, finalizzato a fare «dei buoni cristiani e degli onesti cittadini», realizzava questo progetto di togliere cioè il giovane dalla solitudine e dall'isolamento per inserirlo nella società. Questo sistema rappresenta anche oggi la piattaforma per la formazione dell'uomo integrale. Se noi dimenticassimo il rapporto dell'individuo con la società non riusciremmo a comprendere il suo comportamento e perderemmo ogni possibilità di sensibilizzarlo.

Il progetto dunque da noi perseguito è quello di porre le basi per un migliore inserimento dell'individuo nella società e una maggiore comprensione da parte della società verso l'individuo al fine di ottenere un'integrazione «individuo-società» indispensabile ad una vita pacifica dell'umanità futura.

Per quanto riguarda il complesso tema della cultura, i nostri Convegni hanno come base quella cattolica e salesiana e intendono armonizzare la cultura umanistica e quella scientifica, che pur muovendosi una accanto all'altra spesso si ignorano e non si capiscono. In un'era in cui la scienza sta decidendo gran parte del nostro destino, questa comunicabilità è sommamente pericolosa. È un traguardo non facile da raggiungere, ma l'impresa non è impossibile, perché scienziati e umanisti, pur lavorando in campi e con sistemi diversi, si occupano in fondo della stessa materia: l'uomo e il mondo in cui vive. Su questo terreno le due culture devono necessariamente incontrarsi, coscienti degli immensi e polimorfi problemi del nostro tempo. L'opera scientifica e umanistica non devono mai prescindere dalla morale e devono essere sublimate dall'amore.

I Convegni culturali sono dunque una delle più importanti attività della nostra Unione di Parma; sono aperti a tutti; ai partecipanti è data la possibilità di intervenire nel dibattito, soprattutto con apporti costruttivi. È esclusa la politica in senso stretto e il classismo, che tendono a dividere più che a unire.

Ogni Convegno deve contenere un pensiero di marca salesiana, un accenno a Don Bosco e deve lanciare un messaggio.

Passione e tecnica di una organizzazione

La preparazione del Convegno comprende la scelta dell'oratore, del tema (diamo la preferenza ad argomenti di attualità) e l'operazione inviti secondo il metodo capillare; operazione accurata che richiede tempo.

La fama dell'oratore e l'interesse del tema

rappresentano una notevole attrattiva. Non va trascurata la propaganda attraverso la stampa locale, le radio e la TV locale. Dopo il convegno viene effettuata la stesura degli «atti» integrali e va messa in opera la diffusione dei fascicoli in città e fuori.

La distribuzione dei fascicoli determina uno spontaneo apporto di offerte, con le quali è possibile sostenere le spese ed anche costituire un fondo per le opere benefiche. In tal modo la partecipazione del pubblico diventa attiva. Due Convegni all'anno sono più che sufficienti.

Ogni Convegno comporta un'attività che dalla preparazione alla diffusione del fascicolo occupa quattro o cinque mesi. Occorre inoltre l'aiuto dell'Istituto da cui si dipende per l'ospitalità e l'allestimento dei locali che devono essere il più possibile accoglienti. Va studiata l'esposizione del tema a lettere cubitali su una parete della sala o dove si riterrà opportuno e non deve mancare l'immagine di Don Bosco. Sono elementi che non mancheranno di dare all'abiente un particolare tono di serietà e di salesianità. Qualora l'affluenza del pubblico lo richieda, potranno essere allestiti (come noi quasi sempre abbiamo dovuto fare) locali supplementari con l'installazione di un sistema televisivo a circuito chiuso. La ripresa televisiva in audiovideo può essere utile per successive pubbliche trasmissioni anche in sintesi. L'orario deve essere opportunamente scelto secondo le esigenze locali. Noi abbiamo preferito il sabato pomeriggio dalle 16 alle 18 e ormai le nostre abitudini sono diventate tradizionali.

La relazione dell'oratore è preceduta dal saluto del Delegato e dalla presentazione del Presidente. Dopo l'orazione e gli interventi del pubblico, ai quali risponde lo stesso oratore, seguono brevi parole di commiato contenenti il messaggio ispirato dal tema trattato. Il tutto dovrebbe essere contenuto in non più di due ore.

Tutta questa complessa attività deve essere espletata (tolti alcuni particolari che necessariamente devono essere affidati a tecnici) da volontari, soprattutto exallievi, nel loro tempo libero, perché ciascuno deve rispettare i suoi impegni professionali e di famiglia. Tutto ciò, secondo la nostra esperienza, è possibile.

Concludendo: a Parma i Convegni degli exallievi salesiani sono stati accolti con molto favore; attualmente sono attesi ad ogni scadenza primaverile ed autunnale e sempre lo saranno, se sapremo seguire gli insegnamenti semplici e pratici di Don Bosco.

Ora che cosa posso raccomandare a coloro che volessero dedicarsi a Convegni culturali di questo genere?

In primo luogo procedere con gradualità, in secondo luogo con modestia e costanza, in terzo luogo con passione.

Gradualità, modestia, costanza e passione assicureranno il successo. Sono questi gli insegnamenti di Don Bosco per tradurre a poco a poco l'utopia in *realtà*.

Vero Pellegrini


I PROMESSI SPOSI
STORIA MILANESE DEL SECOLO XVII
SCOPERTA E RIFATTA
DA
ALESSANDRO MANZONI
STORIA
DELLA
COLONNA INFAME
MILANO

Il frontespizio della seconda edizione del romanzo, uscita nel 1840. Costava 20 lire.

BICENTENARIO MANZONIANO

Il 7 marzo 1785 nasceva a Brusuglio, presso Milano, Alessandro Manzoni.

Nel possimo numero di «Voci Fraterne» ricorderemo la formidabile testimonianza cristiana del grande Poeta e romanziere.

Qui ci limitiamo ad una segnalazione bibliografica di sicuro interesse:

— I PROMESSI SPOSI - *a cura di C.C. Secchi - Editore MASSIMO - pagg. 816 - L. 14.500. Una edizione curata per la generazione cresciuta nella civiltà audiovisiva.*

— MANZONI - *di Ferruccio Ulivi - Ed. Rusconi - 1984 - pagg. 430 - L. 24.000.*

INCONTRI FORMATIVI INTERISPETTORIALI

COMO, presso quel Salesianum nel mese di marzo, a cura della Federazione Ispettoriale lombarda (22-24 marzo 1985);

SEIANO DI VICO EQUENSE (NA) (a Pacognano) presso quella Casa Salesiana, nel mese di aprile 1985, a cura della Federazione Ispettoriale Campano-Lucana (19-21 aprile);

RIMINI, presso quella Casa Salesiana, nel mese di maggio 1985, a cura della Federazione ispettoriale Adriatica (3-4-5- maggio 1985).

CALENDARIO CONVEGNI 1985

Marzo

10 – ROMA S. CUORE (Ex Allievi oratoriani) – VERONA Don Bosco
17 – BARCELLONA P.G. – ROMA PIO XI
24 – CIVITAVECCHIA – ROMA BORGO RAGAZZI – ROMA: Gruppo Romano-Meridionale di PENANGO – S. DONÀ DI PIAVE
31 – ROMA S. CUORE (Ex 1915-1940)

Aprile

14 – BOLOGNA ISTITUTO – CATANIA S. CUORE – MILANO ORAT. – SONDRIO PALERMO GESÙ ADOL. – RIMINI SERRADIFALCO – SONDRIO
21 – BIELLA – CATANIA, S. FILIPPO – PEDARA – VERCELLI – S. CATALDO
28 – CAGLIARI: Gruppo Sardo di PENANGO – ISEO

Maggio

5 – ALASSIO – ALESSANDRIA S.G. – BOLOGNA ORATORIO – CASERTA – MODENA – NOVARA – SESTO S. GIOVANNI (Gruppo Lombardo di PENANGO) – TORINO VALSALICE IST. – TREVIGLIO – TREVI
11 – PARMA ISTITUTO
12 – CASTEL DE' BRITTI – TRENTO
19 – BORGOMANERO – BORGO S. MARTINO – CHATILLONI – FAENZA – FIESCO – FRASCATI «VILLA SORA» – MOGLIANO VENETO – MONTECHIARUGOLO – PALERMO SAMPOLO – TRINO – VARAZZE
26 – CHIARI – INTRA – LECCE – NIZZA MONFERRATO – PENANGO: Convegno interregionale – RAVENNA
28 – MUZZANO BIELLESE

Giugno

2 – GUALDO TADINO – CASALE MONFERRATO – VARESE
9 – ASTI – MESSINA S. D. SAVIO

INCONTRO NAZIONALE GEX

Dal 13 al 14 aprile si terrà un *Incontro Gex* al «Centro di formazione e spiritualità», sorto presso la Casa natia di S. Domenico Savio, a *S. Giovanni di Riva di Chieri (TO).*

L'organizzazione è curata dal *Vice Presidente Naz. Gex Andrea Castagneri.*

CENTRO DI FRATERNITÀ RENDICONTO DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ

1 gennaio-31 dicembre 1984

ENTRATE

Ricevute a vario titolo da amici oblatori	L. 9.686.350

SPESE

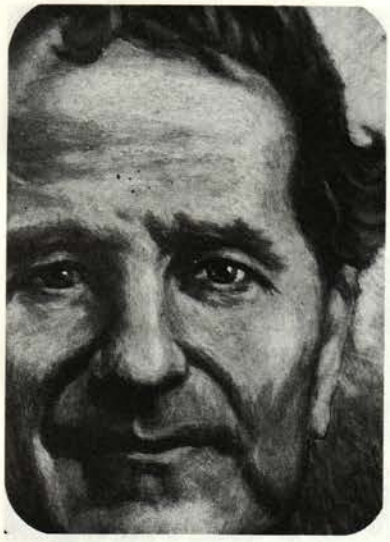
1. per beneficenza e sussidi	L. 3.124.700
2. Per aiuti alle missioni	2.500.000
3. Al centro di accoglienza Don Bosco di Roma	600.000
4. Alla comunità «Provvidenza» di Roma-Ardeatina	600.000
5. Al Soggiorno Don Bosco di Gualdo Tadino	500.000
6. Alla Comunità Giovanile salesiana «La Viarte» S. Maria La Longa (UD)	500.000
7. Borsa di studio «A. Marvelli» a frequentatore UPS su indicazione di Don Boldetti	500.000
8. Per restauri alla casetta di S. Domenico Savio	800.000
9. Per la gestione Fondo (posta - libri in dono, materiali vari)	561.650
Totale spese a pareggio	**L. 9.686.350**

COMUNICATO IMPORTANTE

«Se ricevi «Voci Fraterne», *pur non avendo ancora versato la quota annuale alla tua Unione,* ricordati che detta quota è stata anticipata dal tuo segretario che ha pensato a una tua involontaria dimenticanza.
Sei sempre in tempo a rimediare. Grazie».

L'appello è di Masí Piazza ai suoi di Faenza, ma è valido per tutti i casi simili di tante Unioni.

IN VETRINA



31 gennaio: «Festa nazionale» degli exallievi!

Anche quest'anno pressoché in ogni Unione, la Festa di Don Bosco è stata solennizzata con ampia partecipazione di exallievi, famiglie, amici, e con cerimonie significative.

Nei centri maggiori, diverse Unioni hanno unito i loro sforzi dando vita a celebrazioni e riti a livello cittadino.

Da tante parti ci vengono segnalate anche iniziative caratteristiche, e la risposta al richiamo di Don Bosco è sempre superiore anche alle attese.

Il Rettor Maggiore, come vuole la tradizione, ha presieduto la celebrazione di Torino, in Maria Ausiliatrice gremita di exallievi. Don Cuevas ha presieduto la celebrazione di Roma, al S. Cuore, seguita da un ricevimento a cura dell'Unione locale.

Le prospettive aperte dal Capitolo Generale XXII dei Salesiani, soprattutto con la nuova formulazione dell'art. V nelle Costituzioni rinnovate, sono state oggetto di attenta riflessione in molte di queste celebrazioni.

È il grande motivo di attenzione e impegno che ci viene offerto dal Santo in questo particolare momento storico della Famiglia Salesiana. La Sua festa si è rivelata dunque quest'anno occasione privilegiata per approfondire e riaffermare le esigenze e il senso della nostra partecipazione alla sua missione, come singoli exallievi e come associazione nelle sue diverse articolazioni.

don Carlo Borgetti

Convegno Exallievi Sacerdoti a Terni

Giovedì 31 gennaio: memoria di Don Bosco. In questa giornata particolarmente cara a tutti gli appartenenti alla Famiglia Salesiana, si è svolto il primo Convegno nazionale degli Exallievi di Don Bosco che hanno ricevuto gli Ordini Sacri.

L'incontro, desiderato e programmato da S.E. Mons. Franco Gualdrini Vescovo di Terni, Narni e Amelia, si è tenuto presso la Casa Salesiana di Terni, disponibile alla organizzazione ed alla ospitalità.

La qualificata rappresentanza di Exallievi Sacerdoti convenuti fin dalla sera precedente, assieme alle numerose adesioni pervenute al sig. Direttore don Matteo Scarale, hanno confermata la validità dell'iniziativa, sottintendendo il desiderio che questa possa ripetersi ogni anno alla stessa data.

S.E. Mons. Gualdrini, Exallievo del Collegio di Faenza e Consigliere Nazionale Exallievi, dopo aver rivolto parole di ringraziamento agli intervenuti, ha puntualizzato il significato dell'incontro: la fraternità che unisce fortemente gli Exa.Sacerdoti; essa non è sostenuta da una «nostalgia», ma da una esperienza comune, dalla memoria di un Santo «che ha lasciato un segno nella nostra vita»... «Questa presenza di Don Bosco e della Congregazione che ci sostiene, ci qualifica, forse ci aiuta nel nostro cammino». Nel ricordare il desiderio di Don Bosco che, cioè, gli incontri degli Exa.Sacerdoti si svolgessero il giovedì, ha posto l'accento sulla devozione a Maria Ausiliatrice, sul Metodo Preventivo, sul «coraggio delle imprese apostoliche» concludendo che Don Bosco «dell'ottocento» può darci ancora tanti insegnamenti di vita.

Il Presidente nazionale presente all'incontro, ha fatto notare che il Convegno poteva essere considerato veramente il primo, perché gli incontri precedentemente svoltisi fino al 1970 presso la Casa Madre (Valdocco) erano solo frequentati dagli Exalunni Sacerdoti del Nord Italia, augurandosi che in ogni Federazione Ispettoriale, nelle Unioni e Gruppi sia maggiormente valorizzata la presenza del Rappresentante degli Exa.Sacerdoti.

La manifestazione si è conclusa con la S. Messa concelebrata da S.E. il Vescovo, dai Sacerdoti Salesiani e Exallievi nella suggestiva Parrocchia di S. Francesco, con una larga partecipazione di giovani e di amici di Don Bosco.

Walther Sudanese

Ciao, Vendrogno, Ciao!

Questa notizia va in vetrina non certo in una prospettiva gioiosa, ma per dare una testimonianza e per chiedere un grosso impegno.

Le mutate congiunture storiche e la riduzione del personale nell'Ispettoria Lombarda non hanno più consentito di mantenere la presenza salesiana a Vendrogno, presenza che si è magnificamente realizzata per ben 45 anni con il collegio «Giglio».

Come tutte le autorità locali hanno riconosciuto, le terre della Valsassina e della Riviera del Lario



Una delle tante fotoricordo annuali...

debbono molto ai salesiani del «Giglio» per l'opera educativa svolta in mezzo a quella gioventù. Grazie al «Giglio» quei ragazzi sono diventati ottimi imprenditori e dirigenti, bravi operai, valenti amministratori ed operatori sociali.

Nel mondo salesiano c'è una tradizione che ha del miracoloso: quando le case salesiane sono costrette a chiudere, l'attaccamento e lo spirito di iniziativa degli exallievi si moltiplica e quasi riesce a colmare il vuoto!

Siamo certi che anche gli exallievi di Vendrogno faranno questo miracolo.



Vendrogno: il collegio «Giglio».

Nella Confederex Emiliana

Il giorno 19 dicembre u.s., il Consiglio Regionale della Confederex dell'Emilia-Romagna, è stato ricevuto in udienza da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Bologna Monsignor Giacomo Biffi.

All'incontro hanno preso parte il Comitato direttivo al completo, il Presidente Ispettoriale degli exallievi Salesiani e alcune rappresentanze di religiose, religiosi, exalunne, exalunni di scuole, Istituti e Oratori Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Istituto Sacro Cuore, dell'Istituto San Giuseppe, dei Barnabiti di Bologna, dell'Istituto de La Salle di Parma e dei Giuseppini del Murialdo di Cesena. Il presidente Regionale Sergio Vaioli, nell'esternare l'osse-

quio della Confederex, ha illustrato brevemente l'attività svolta durante l'anno 1984, riconfermando l'impegno della Confederex al servizio della Scuola Cattolica in Emilia e Romagna.

L'Arcivescovo Monsignor Biffi, ha apprezzato il lavoro svolto dalla Confederex, invitando gli exallievi ad essere una presenza fattiva nella società e a lavorare con impegno per la scuola cattolica in stretta collaborazione alle direttive diocesane, nello sforzo di introdurre una nuova ottica che renda maggiormente partecipi i genitori degli alunni nelle scelte principali della scuola, al fine anche di ottenere un maggior riconoscimento da parte dello Stato».

Sergio Vaioli

Fervore di attività al S. Francesco di Catania

Le celebrazioni per la Festa di Don Bosco si sono aperte con il Convegno annuale, domenica 27 gennaio, riuscito, come sempre, vario, interessante ed affollato. Vi ha partecipato il Delegato nazionale don C. Borgetti.

L'incontro si è caratterizzato anche per momenti e manifestazioni collaterali di grande richiamo ed interesse. Vi è stata la premiazione del V Concorso fotografico (riproduciamo la fotografia che ha vinto il 1° premio, del sig. Francesco De Cesare) e la inaugurazione della «Mostra di modellismo». I modellini, realizzati con raffinata microtecnica, ricostruiscono eventi di momenti storici diversi, soprattutto bellici, presentando una stimolante occasione di riflessione e di educazione alla pace.

I giovani sono stati presenti in molti, con interventi incisivi e con la capacità di dare alla preghiera, ai dibattiti, alla fraternità un tono dinamico e di alto livello. Se n'è compiaciuto anche l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Picchinenna, presente, con semplicità ed entusiasmo, la domenica mattina, come in tutte le manifestazioni nostre di particolare risonanza.

C. B.

Fatti e propositi dell'Unione di Varazze

Festa di Don Bosco: oltre alla preparazione e partecipazione alla festa liturgica, si è organizzata una pesca di beneficenza e la raccolta di offerte presso tutte le chiese cittadine. I proventi furono devoluti all'Oratorio Salesiano.

Carnevale oratoriano: Nel nuovo teatro i ragazzi e i giovani hanno manifestato la loro sana gioia; un grandioso carro allegorico ha preso parte alla sfilata del carnevale cittadino.

S. Caterina - Patrona di Varazze: parecchi nostri ex allievi e componenti del Consiglio dell'Unione hanno prestato i loro servizi e la loro opera nell'allestimento del tradizionale corteo storico e nella Sacra rappresentazione.

Convegno annuale: è stato il 71° per l'Unione di Varazze — ha avuto luogo il 13 maggio scorso con una presenza di amici che ci ha confortati in buona parte nelle nostre aspettative, nonostante le difficoltà, diremo così... logistiche, dovute a cause varie.

Festa degli Oratori salesiani: al bricco Don Bosco sul quale è sorta da anni una cappella in onore del Santo, grandiosa festa (con organizzazione della 14ª marcia dai cortili dell'Oratorio alla cappella), gare e giuochi tra i ragazzi, canti, pranzo all'aperto, e S. Messa.

La sempre crescente affluenza di amici e famigliari ci ha suggerito di cercare lo studio delle possibilità per provvedere ad un ampliamento della cappellina. Se tutto avrà lo svolgimento che ci proponiamo, lassù sorgerà un «tempietto» o un «santuarietto» dedicato a Don Bosco.



CATANIA - 1° Premio: De Cesare Francesco.

Impegni vari: portati a termine i lavori di costruzione della nuova cappella dell'Oratorio, con l'intervento di tanti amici e con prestazioni gratuite d'opera, con materiali o con mezzi finanziari. Una cappella di squisita fattura e veramente bella.

Gli impegni di tanti nostri amici ex allievi hanno espressione nell'Amministrazione Comunale (il Sindaco e qualche Consigliere/Assessore sono ex Allievi), nel Consiglio Pastorale, nella Banda musicale, nella filodrammatica ed in altre attività oratoriane.

Il 72° Convegno a Varazze: dovrebbe aver luogo il 19 maggio 1985.

IN BREVE

VITA ASSOCIATIVA

BOLOGNA-MONGHIDORO – L'Unione di Bologna Oratorio ed il Gruppo di Monghidoro si sono riuniti in piacevole assemblea la sera del 30 luglio 1984 in casa di Giovanna e Sergio Vaioli per festeggiare il Salesiano don Giovanni Corti che svolge la sua opera missionaria a Commodoro Rivadavia (Argentina). *(foto 1).*

FAENZA – Domenica 28 ottobre 1984. S.E. Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di Terni (Exallievo dell'Unione di Faenza) ha consegnato il «Distintivo d'Oro» al Maestro Ino Savini. Il Presidente nazionale, dopo la S. Messa, ha letto il testo della pergamena: «... perché i molti riconoscimenti ricevuti quale Direttore di importanti complessi musicali lo hanno mantenuto fedele a Don Bosco, agli insegnamenti cristiani che ha testimoniato con grande dedizione, con semplicità, con umiltà degli animi ad alto livello spirituale, agli Exallievi è stato costante esempio di generosità, di amore al bene, di solidale presenza verso i bisognosi». Il M° Savini, dopo molte ed approfondite ricerche, ha raccolto più di 800 (ottocento) composizioni musicali del Servo di Dio Mons. Vincenzo Cimatti. Al carissimo Maestro, che ha festeggiato il suo 80° compleanno vivissimi auguri!!! *(foto 2).*

FEDERAZIONE EMILIANA – XXXV Consiglio Ispettoriale della Federazione Emiliana. Domenica 28 ottobre 1984 — presso l'Istituto Salesiano di Bologna — Graditi ospiti: il Segretario nazionale dott. Salvatore Gemmellaro e il Consigliere nazionale dott. Guido Cioni. *(foto 3).*

LANUVIO – Buona e fervida partecipazione al Convegno annuale del 16 dicembre, presieduto dai dirigenti ispettoriali. È stato ricordato il compianto presidente Ettore Gallieti e si è provveduto al rinnovo delle cariche. La riflessione culturale ha avuto per tema il rapporto scuola-famiglia, relatore il prof. Magrelli. La Festa di Don Bosco è stata preceduta da una mini-olimpiade del Centro giovanile, con il quale gli exallievi mantengono una fruttuosa collaborazione.



1



2

MODICA – Grande partecipazione ed entusiasmo al Convegno annuale del 13 gennaio, presente il Delegato ispettoriale don N. Paternò. È stato festeggiato don Giardina per il suo 50° di sacerdozio. Sui problemi religiosi e sociali del momento ha egregiamente parlato il preside prof. Ruggeri.

NOVARA – Il convegno annuale, ben riuscito *(foto n. 4),* è stato onorato dalla presenza del presidente Confederale dr. Castelli.

PALERMO, Ranchibile – Siamo particolarmente lieti di ospitare per la prima volta una cronaca di questa Unione, legata alla fervida vitalità di uno degl'istituti più prestigiosi della Sicilia. Gli exallievi, chiamati a convegno per festeggiare il 50° di sacerdozio di don Lo Piano, hanno ascoltato con attenzione la parola del Delegato ispettoriale don Paternò che ha presentato il tema formativo del corrente anno sociale.

PISA – Nella *foto n. 5* il bel gruppo dei partecipanti al convegno annuale, svoltosi com'è tradizione con grande e gioioso spirito di fraternità.



3

(Foto Toffoli)

TORINO-Crocetta – Sessantesimo dell'Oratorio – Da 60 anni (8 dicembre, 24) è vitalissimo, accanto ad uno dei centri più prestigiosi di formazione salesiana, uno degli Oratori che più si è distinto per intensità d'azione e profondità di penetrazione educativa. Per la celebrazione di questo sessantennio si sono ritrovati alla Crocetta moltissimi exallievi ed amici. Due exallievi, di fama, hanno in particolare parlato a tutta la zona cittadina in festa con suo Oratorio: Carlo Carretto e il fratello Vescovo missionario Mons. Pietro. Don Eugenio Valentini rappresentava i veterani dell'antico Ateneo. Anima della festa, come lo è della efficientissima Unione locale, il protagonista degli ultimi quarant'anni di Crocetta, don Pietro



4

PORTICI – L'Unione, a convegno il giorno dell'Immacolata, è stata felice di ospitare il Presidente nazionale Sudanese *(foto n. 6)* mentre parla ai numerosi presenti). In serata si è svolto un vivace spettacolo di varietà, protagonisti i giovani dell'Oratorio. Il sabato successivo, tavola rotonda sui problemi giovanili del momento, relatore don De Paolis, con la partecipazione della senatrice E. Salvato, del consigliere comunale Scarano e del giornalista Mazzitelli. In programma per il prossimo futuro altri convegni culturali del genere.

5





6

Rota. All'Unione, al Centro giovanile, al convitto universitario e a tutte le altre associazioni le felicitazioni e i voti augurali di tutti gli exallievi d'Italia. *(C.B.). Nella foto 7, al centro, Mons. Carretto e suo fratello Carlo.*

TRIESTE – Nella *foto n. 8,* significativa anche se da vedere con lente d'ingrandimento, il folto numero degli exallievi triestini, partecipanti al convegno annuale il 21 ottobre scorso. Tra i presenti, con l'Ispettore don Zuppelli, gli ex direttori don Morelli, don Tassello e don Bitolo. Come si sa, la presenza ai nostri convegni di antichi superiori è graditissima e dovrebbe essere promossa al massimo.


7


8

VENEZIA, Patronato – Il convegno annuale del 7 ottobre, animato dalla casa presenza di don Carlo Zanon, nuovo delegato ispettoriale, è coinciso con la inaugurazione delle nuove aule per la catechesi e d'impianti sportivi. Ha prestato servizio la banda Don Bosco di Trieste. Nella *foto n. 9* l'attento ascolto di don Resi sul tema formativo della: «Domenica giorno del Signore».


9

PRESIDENZA NAZIONALE

La Presidenza Nazionale si è riunita nella sede sociale il 16 febbraio '85.

È stato approfondito il problema organizzativo dei nostri Gex.

★ DOMENICO VOLPI

Didattica dell'Umorismo, *Ed. La Scuola 1984, L. 9.000.*

Infaticabile, Menico Volpi ci offre nella collana di tecniche per una scuola nuova anche una «Didattica dell'Umorismo» che è insieme contributo validissimo all'insegnamento, e lettura veramente intelligente e interessante anche per chi ha vissuto le sue ore scolastiche in ben altra atmosfera. Il volume è soprattutto pratico, e dà modo al prof. Volpi di rievocare tanti momenti piacevoli del suo passato di educatore e di animatore, con riferimento a situazioni indimenticabili di vita oratoriana con i Salesiani a Roma-S. Cuore.

Si offrono agli insegnanti idee di base sul valore educativo e le strutture dell'umorismo. Si stimola la creatività e si mette a disposizione un materiale utilizzabile, sereno e rasserenante.

Ci si può congratulare con l'Autore che sa rendere piacevole l'insegnamento con tanta simpatia, e sa far sorridere con tanta eleganza.

★ RUGGERO Y. QUINTAVALLE
DOMENICO VOLPI

Un Tamburino per la Rivoluzione, *Ed. La Scuola, 1984, L. 6.000.*

Questo volume dell'amico prof. Volpi, che ha tanto lavorato anche con noi, e di Ruggero Quintavalle, è una chiara dimostrazione di come si possano immergere in un clima storico molto particolare alunni (e adulti), per far vivere in modo nuovo fatti e situazioni che la didattica tradizionale tendeva a trasmettere con uno stile molto meno vivo e partecipato.

Un tamburino dodicenne è con i soldati francesi nei giorni drammatici della Rivoluzione. Ma chi è? Certi suo atteggiamenti, certi discorsi destano curiosità. Così giovane si trova tra eventi più grandi di lui, ed è anche costretto a scelte molto sofferte di identità e patriottismo.

Storia «vera», resa interessante «con la suspence del giallo e la scioltezza di un romanzo di avventura».

✷

★ PIERO GHEDDO

Marcello dei lebbrosi, *Editoriale Nuova, pp. 360, L. 15.000, Libreria PIME via Mosè Bianchi 94, Milano.*

La testimonianza di Marcello Candia in una biografia che affascina e commuove.

✷

★ SAN TOMMASO MORO

Nell'orto degli ulivi, *Edizioni ARES, Milano 1984, pp. 144, L. 12.000.*

Una grande novità per il pubblico italiano. Questa meditazione sulla Passione del Signore, mai tradotta prima d'ora nella nostra lingua, è il testamento spirituale di san Tommaso Moro, confessore appassionato della verità cattolica e martire della fede per aver rivendicato il dovere e il diritto di ciascun uomo di obbedire a una legge più alta e più vincolante delle leggi dello Stato. Scritta durante la lunga prigionia nella Torre di Londra, quest'opera rimase incompiuta, poco prima del martirio.

★ GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

La riscoperta di Dio, *Rizzoli 1984, 134 pp., Lire 13.000.*

L'A., giornalista e studioso, ma anche uomo di fede, contribuisce con questo libro a rimettere in discussione il pregiudizio radicato secondo cui ricerca scientifica e religione sono incompatibili. Partendo dalle scoperte della fisica teorica, egli approda al mistero che trascende gli uomini e che li sfida a essere atei o credenti. In realtà il positivismo non è riuscito a negare l'ipotesi religiosa ed oggi sono ancora di più le ragioni che inducono a pensare a Dio.

✷

★ ETTORE FABRIZI

Spese condominiali metodo nuovo di ripartizione, *Edizioni Laurus Firenze (Roma, v. della Macchiarella, 146), pag. 144, L. 10.000.*

L'editore, nostro exallievo, ci chiede di segnalare questo interessante manuale. Lo facciamo volentieri perché con esso ci si propone di ridurre i motivi di controversie tra condomini e Dio sa quanto ce n'è bisogno. Il volume, ricco di esempi numerici e di citazioni di sentenze, tratta la materia in modo semplice e chiaro, alla portata di tutti.

Collana: "Etica teologica oggi"

RENZO PETRAGLIO

OBIEZIONE DI COSCIENZA

Il Nuovo Testamento provoca i cristiani

pag. 224 - L. 8.000

È possibile essere cristiani e fare il soldato? Essere cristiani e pagare le imposte che servono per l'armamento? Essere cristiani e votare i crediti militari? Non ci sono altri modi per garantire la pace?... .

Questi alcuni interrogativi che donne e uomini oggi si pongono e che hanno messo alle strette l'autore di questo libro mentre leggeva e studiava il nuovo testamento.

DEHONIANE BOLOGNA
Via Nosadella,6 - 40138 Bologna - Tel 306811

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXVI - 3-4 Mar.-Apr. 1985, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.

REGINA DEI CIELI

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia!
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia!

È risorto, come aveva promesso, alleluia!
Prega il Signore per noi, alleluia!

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia!
Il Signore è veramente risorto, alleluia!

Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridonato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia senza fine della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Buona Pasqua!

